

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Sarti e per l'interno Russo.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvidenze a favore dell'editoria giornalistica per il 1973** » (1670), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Agrimi, relatore alla Commissione, riferisce favorevolmente sul provvedimento rilevando come esso si inserisca in un contesto di impegni assunti per risolvere i problemi del delicato settore della stampa. Dopo aver ricordato l'opera della Commissione parlamentare per i problemi della stampa — le cui conclusioni sono largamente recepite dal Governo — il relatore sottolinea che l'intervento in esame mira a sollevare per una parte i giornali dall'onere del prezzo della carta e, attraverso una integrazione suppletiva, a fronteggiare gli aumenti del prezzo della carta verificatisi nell'ultimo quadrimestre del 1973. Con-

clude sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

Si apre la discussione. Il senatore Venanzi annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, rilevando che il disegno di legge consente alla stampa di adempiere ai suoi compiti di informazione e di cultura politica. Orientamento favorevole, stante la grave crisi del settore, è annunciato dal senatore Pepe del MSI-Destra nazionale.

Nell'esporre l'assenso del Gruppo socialista, il senatore Buccini dichiara dal canto suo che occorre rivedere lo statuto dell'ente cellulosa e carta, che non appare più rispondente alle esigenze democratiche del settore. Considera inoltre positiva l'istituzione della Commissione — prevista dall'articolo 2 — per le questioni scaturienti dall'applicazione della legge, chiedendo peraltro che ne venga stabilita la composizione. Conclude invitando ad una sollecita corresponsione delle erogazioni previste dal disegno di legge.

Replicando, il sottosegretario Sarti esprime anzitutto apprezzamento per l'orientamento favorevole della Commissione sul provvedimento, in ordine al quale accoglie la raccomandazione di una sollecita erogazione dei contributi.

Dichiara inoltre che esiste la volontà politica di approvare un quadro normativo organico per la stampa, in cui, oltre alle provvidenze economiche, si affronti il problema di allargare lo spazio democratico nell'ambito delle aziende giornalistiche per salvaguardare la dignità e la funzione della

professione giornalistica. In proposito il Governo entro l'autunno intende confrontare i propri orientamenti con quelli maturati nell'indagine della Commissione parlamentare sulla stampa e con le proposte dei gruppi parlamentari.

Dichiara infine che la Commissione prevista dall'articolo 2 sarà espressione degli editori e dei sindacati.

Il presidente Tesauro si compiace per la sensibilità con cui il rappresentante del Governo ha inquadrato il problema oggetto del disegno di legge nel più generale contesto dei problemi dell'editoria.

Infine la Commissione approva i 5 articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali » (108), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Tesauro invita il relatore Treu ad esporre i punti fondamentali del dibattito svolto in Sottocommissione per porre la Commissione in condizione di svolgere una discussione approfondita.

Il senatore Treu sottolinea la necessità di una ricognizione più aggiornata dei problemi che il disegno di legge comporta, motivo questo per il quale in Sottocommissione si è valutata l'opportunità di riportare la materia all'esame della Commissione. Tra i problemi giuridici, strutturali e finanziari delle imprese pubbliche municipalizzate che richiedono una riconsiderazione il senatore Treu indica in particolare: la necessità di una determinazione più precisa di cosa debba intendersi per servizio pubblico; quella di precisare e rendere normale la delega di compiti dalle Regioni agli altri enti locali; la determinazione per legge dell'assunzione di privativa; le perplessità derivanti dall'affidare al presidente della Giunta anziché alla Giunta regionale gli atti di revoca delle concessioni, o la possibilità che essa riguardi solo gli impianti, la cui valutazione

sembra essere rimessa, a leggere la formula del disegno di legge, all'ente espropriante; l'insufficiente preavviso; il trascurare il lucro cessante ai fini dell'indennità di riscatto; la mancata indicazione della copertura finanziaria per gli interventi della Cassa depositi e prestiti; l'assenza di indicazioni sul tipo di gestione che deve avere l'azienda speciale mentre scarsa appare l'autonomia di organizzazione che viene ad esse lasciata; le competenze ed il sistema dei controlli appaiono descritti con formule prolisse e tuttavia imprecise; infine l'esigenza di precisare il trattamento economico e normativo del personale. Il relatore Treu conclude prospettando la possibilità che sulla base di questi approfondimenti si possa, eventualmente anche in Sottocommissione, ascoltare la voce degli esperti del settore.

Il presidente Tesauro avverte che la relazione del senatore Treu, integrata con gli elementi scaturenti dal dibattito, verrà distribuita ai componenti della Commissione.

Il senatore Maffioletti chiede che l'esame dei problemi emersi nella relazione del senatore Treu sia portato avanti dalla Commissione con continuità, affinché anche nel dissenso possano essere definite delle proposte concrete. Il senatore Lanfrè, premesso di condividere l'impostazione metodologica del relatore, suggerisce che la Sottocommissione possa essere integrata da elementi tecnici.

Il senatore Barra esprime l'avviso che, dato il notevole rilievo che può svolgere la provincia in questa materia, sia più utile affrontare preliminarmente l'indagine sulle funzioni delle provincie.

Il Presidente Tesauro precisa che il problema delle aziende per i servizi pubblici va tenuto distinto da quello degli enti pubblici, in quanto involge tra l'altro profili pubblicistici e privatistici (onde occorrerà sentire anche tecnici di aziende private).

Dopo un breve dibattito, la Commissione decide di tornare a riunirsi il 31 luglio per iniziare la discussione della relazione del senatore Treu.

La seduta termina alle ore 12.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 10 LUGLIO 1974

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.**La seduta ha inizio alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE**

« **Riforma del diritto di famiglia** » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Riforma del diritto di famiglia** » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca;

« **Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice** » (34), d'iniziativa del senatore Lepre. (Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue l'esame del disegno di legge in titolo, rinviato nella seduta del 4 luglio.

Il Presidente comunica di avere ricevuto una delegazione dell'Unione donne italiane, portatrice di petizioni, per un totale di 40.000 firme, intese ad una accelerazione dei lavori parlamentari sulla riforma del diritto di famiglia. La delegazione dell'Unione donne italiane, unitamente ad una delegazione di donne cattoliche, potrà essere ricevuta, prossimamente, dall'Ufficio di presidenza della Commissione integrato da un rappresentante di ogni Gruppo parlamentare.

Il senatore Coppola rammenta, in relazione alle sollecitazioni per la riforma del diritto di famiglia menzionate dal Presidente, l'impegno costante della Commissione per una migliore stesura di un provvedimento che richiede discussioni non facili nè brevi. L'oratore ribadisce, al tempo stesso, l'impegno del Gruppo della democrazia cristiana per una sollecita prosecuzione e conclusione dei lavori.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò sottolinea il valore e il significato delle sollecitazioni provenienti dall'opinione pubblica, convenendo peraltro sull'utilità del complesso lavoro di perfezionamento che la Commissione sta svolgendo, purchè siano fatti salvi i principi ispiratori del disegno di legge quali appaiono chiaramente delineati nel testo approvato dalla Camera.

Il senatore Filetti, premesso che nessun Gruppo parlamentare rifiuta il disegno di legge in sè stesso, rileva la necessità di dedicare un tempo adeguato ai numerosi problemi giuridici implicati dai testi in esame, seppure non strettamente pertinenti al diritto di famiglia.

Il senatore Branca e Marotta dichiarano di condividere l'esigenza, espressa dai precedenti oratori, di accelerare la discussione dei disegni di legge in esame.

Il Presidente, preso atto che tutti i Gruppi concordano sull'opportunità di accelerare i lavori, afferma che la Commissione, la quale pure deve discutere molti altri disegni di legge, dedicherà un maggior numero di sedute all'esame della riforma del diritto di famiglia.

Si riprende quindi l'esame dell'emendamento del senatore Carraro, sostitutivo dell'articolo 16.

Il senatore Carraro illustra il punto 3) dell'emendamento, precisando che il concetto di ordinamento preso in considerazione deve essere inteso in senso lato, escludendo peraltro gli ordinamenti del tutto precari ed eticamente non riconoscibili. Ciò premesso, egli ribadisce il carattere essenziale, ai fini della determinazione del vizio di errore, della qualità derivante da un vincolo matrimoniale.

Intervengono sull'argomento i senatori Boldrini, Branca, Filetti, Martinazzoli, Licini.

Il senatore Boldrini dichiara che il punto 3), facendo riferimento, evidentemente, al matrimonio religioso e pertanto ad un ordinamento ben preciso, viene a snaturare il carattere del disegno di legge, che specialmente dopo il *referendum* non può prendere in considerazione un vincolo valido soltan-

to in un diverso ordinamento, qualunque esso sia.

Il senatore Branca, premesso che i motivi evidenti che hanno ispirato il punto 3) si riferiscono al matrimonio religioso cattolico, afferma che tale matrimonio, oltre a non costituire impedimento, non può essere considerato nemmeno in sede di vizio di errore, ai fini della nullità. La fattispecie prevista dal punto 3) non può essere considerata come qualità della persona, trattandosi di un fatto irrilevante nel nostro ordinamento; d'altra parte numerosi altri fatti, del pari irrilevanti, dovrebbero, eventualmente, essere inclusi nella normativa.

Il senatore Filetti riterrebbe opportuno qualificare testualmente come « giuridico » l'ordinamento previsto nel punto 3), ordinamento che in tal modo verrebbe a configurare il matrimonio in esso concluso come un fatto non irrilevante per la qualità del coniuge, nel successivo matrimonio.

Il senatore Martinazzoli ricorda che il testo approvato alla Camera conteneva una norma di chiusura (al punto 6) che giustifica l'inclusione, fra le cause di errore essenziale, della fattispecie prevista al punto 3) dell'emendamento in discussione. D'altra parte il legislatore non potrebbe non prendere in considerazione una qualità derivante da un fatto che è valido per un ordinamento giuridico non labile o discontinuo nè limitato, come in taluni casi citati dai precedenti oratori, al profilo delinquenziale.

Il senatore Licini rileva che la norma approvata dalla Camera non consentiva una eccessiva generalizzazione dei fatti suscettibili di produrre il vizio di errore, in quanto ci si riferiva allora alla possibilità, per il giudice, di valutare caratteri strettamente pertinenti al caso singolo. L'oratore ritiene però che il difetto principale del punto dell'emendamento consista nell'introduzione del concetto di ordinamento, che se viene precisato (quale ordinamento determinato, di carattere religioso), viene a concretare una lesione della Costituzione; se, al contrario, viene dilatato fino a comprendere l'ordinamento di comunità quali potrebbero essere quelle costituite da popolazioni pri-

mitive, non potrebbe essere più accettato dal proponente stesso. Il mantenersi in una posizione intermedia è, secondo il senatore Licini, assai difficile.

Il relatore, senatore Agrimi, conviene con il senatore Licini sulla difficoltà di dare una definizione soddisfacente al concetto di ordinamento. Il relatore afferma tuttavia che, trattandosi soltanto di determinare una delle fattispecie che possono concretare il vizio di errore, basterebbe avere riguardo all'importanza, soggettivamente intesa, dell'aver taciuto il precedente vincolo matrimoniale, senza affrontare le difficoltà di una definizione ottimale del concetto di ordinamento.

Il sottosegretario Pennacchini concorda con il relatore circa l'importanza che deve essere data al silenzio del coniuge, al momento del matrimonio, sul suo precedente vincolo matrimoniale. Tale importanza deve essere valutata soprattutto sotto l'aspetto soggettivo, relativamente a entrambe le parti. Il Governo è quindi favorevole al punto 3).

Il senatore Mariani propone un sub-emendamento al punto 3), che sostituisca il termine « valido » al termine « vincolante ». Tale sostituzione dovrebbe mettere in rilievo il carattere di vincolo effettivo che il precedente matrimonio deve aver avuto per il coniuge, affinché possa costituire la fattispecie considerata.

Il senatore Carraro, per dichiarazione di voto, sottolinea che il punto 3) del suo emendamento non è inteso a dare rilevanza nell'ordinamento dello Stato ad un fatto valido in un altro ordinamento, ma tende bensì a rendere decisivo il fatto di aver taciuto circostanze necessariamente importanti per l'altro coniuge. L'importanza di tali circostanze è misurata dalla validità dell'altro ordinamento, in se stesso considerato, anche se le sue valutazioni sono irrilevanti per il nostro ordinamento. Sussiste comunque un preciso criterio di discriminazione, per il giudice, nel requisito, stabilito in precedenza, dell'accertamento che l'altro coniuge « non avrebbe prestato il suo consenso... ».

Dopo aver respinto il sub-emendamento del senatore Mariani la Commissione respinge altresì il punto 3) dell'emendamento del senatore Carraro.

Sul punto 5) dell'emendamento del senatore Carraro intervengono i senatori Martinazzoli, Giglia Tedesco Tatò e Mariani.

Il senatore Martinazzoli riterrebbe opportuno sopprimere la seconda parte del punto 5; ritiene inoltre che nella prima parte la dichiarazione di delinquenza debba escludere i reati contravvenzionali. La senatrice Giglia Tedesco Tatò concorda sull'opportunità di sopprimere la seconda parte, e di escludere comunque il concetto di delinquenza per tendenza, che il legislatore preferisce ormai non considerare. Il senatore Mariani afferma che la dichiarazione di delinquenza deve limitarsi ai delitti previsti dal codice penale, escludendo quindi il diritto penale speciale.

Il senatore Carraro accetta la soppressione della seconda parte del punto 5) e l'aggiunta, alla prima parte, delle parole: « per delitti previsti dal codice penale ».

Il relatore Agrimi si rimette alla formulazione proposta dal senatore Carraro, sulla quale concorda anche il rappresentante del Governo, onorevole Pennacchini.

È approvato il punto 5) dell'emendamento Carraro all'articolo 16, nel testo modificato dallo stesso proponente.

Il senatore Carraro illustra il punto 6) del proprio emendamento, sottolineando il dovere di informazione su comportamenti precedenti il matrimonio e sicuramente rilevanti per il consenso dato dal coniuge. Intervengono i senatori Martinazzoli, Sabadini, Licini, Giglia Tedesco Tatò e Branca. Il senatore Martinazzoli rileva la necessità di stabilire l'accertamento giudiziale dei comportamenti previsti nel punto 6), dai quali egli escluderebbe il favoreggiamento, fattispecie che può essere troppo facilmente provata e che potrebbe essere opportunamente sostituita con quella, più grave, dell'induzione alla prostituzione. Sarebbe poi opportuno introdurre il requisito della professionalità o almeno del carattere abituale dei comportamenti.

Il senatore Sabadini concorda con il senatore Martinazzoli sulla necessità dell'accertamento giudiziale dei comportamenti; sostiene però che tale accertamento deve limi-

tarsi ai reati concernenti la prostituzione, mentre quest'ultima, che d'altra parte non costituisce reato, è oltremodo difficile da definire e quindi non può essere accertata con sicurezza. L'oratore rileva poi la contraddittorietà, nel testo approvato dalla Camera, al punto 4), fra i requisiti che deve avere la sentenza per i delitti contro la moralità pubblica e il buoncostume o la prostituzione, e quelli delle sentenze per gli altri delitti.

Il senatore Licini concorda sulla difficoltà di definire, e quindi di accertare, la prostituzione, la quale comunque, se è soltanto occasionale e non clamorosa, non può essere presa in considerazione perchè insufficiente a concretare la fattispecie; mentre se, al contrario, era stata palese e di pubblico dominio, non poteva essere ignota all'altro coniuge, al momento del matrimonio. L'oratore propone quindi la soppressione della prima parte del punto 6).

Il senatore Branca ritiene necessario, per quanto concerne la prostituzione, il requisito della professionalità abituale, e afferma che con tale requisito la prostituzione, pur non costituendo un reato, acquista rilevanza sotto l'aspetto etico e quindi ai fini che interessano nella questione che si sta esaminando.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò si associa al senatore Branca circa la rilevanza etica della prostituzione e al senatore Martinazzoli per quanto concerne la necessità dell'accertamento giudiziale.

Il sottosegretario Pennacchini sottolinea la necessità — rispettata del resto nel testo approvato dalla Camera — che si prenda in considerazione il momento in cui si sono svolti i fatti e non già quello della sentenza che li ha accertati, sentenza che potrebbe essere successiva al matrimonio.

Il sottosegretario Pennacchini esprime inoltre talune perplessità circa il diverso trattamento che nell'emendamento del senatore Carraro viene fatto ai delitti concernenti la prostituzione, per i quali non è richiesta la pena detentiva di cinque anni; tale diversità, del resto, è stata già rilevata dal senatore Sabadini, relativamente al testo approvato dalla Camera.

Il senatore Carraro chiede un rinvio dell'esame del punto 5), accettando peraltro sia il requisito dell'accertamento giudiziale sia quello del carattere abituale dei comportamenti.

Il Presidente avverte che l'esame dei disegni di legge riguardanti la riforma del diritto di famiglia sarà proseguito nella seduta di domani.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 17,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Riconoscimento di benefici in favore dei notai ex combattenti e categorie equiparate** » (1462), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri.

« **Disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai** » (1624), d'iniziativa dei senatori Coppola ed altri.

(Rinvio della discussione).

Stante l'assenza del rappresentante del Governo, la Commissione decide di rinviare la discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dell'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione agli articoli 57, 528 e 725 del Codice penale, sulla responsabilità degli addetti alla diffusione della stampa periodica** » (11), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47** » (320), d'iniziativa dei senatori Lignano ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« **Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47** » (398), d'iniziativa dei sena-

tori Pieraccini ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« **Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47** » (1275), d'iniziativa dei deputati Querci ed altri; approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 6 febbraio 1974).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta del 30 maggio.

Il Presidente informa che la Sottocommissione costituita nell'anzidetta seduta per la elaborazione di un testo concordato dei disegni di legge in titolo non ha raggiunto il risultato sperato.

Il relatore alla Commissione, senatore Eugenio Gatto, dopo aver sottolineato che i vari tentativi esperiti in sede di Sottocommissione non sono valsi a superare l'impasse creatasi tra sostenitori e oppositori dei provvedimenti, propone di riportare in Assemblea i disegni di legge per verificare se esista in quella sede una effettiva possibilità di mediazione.

Il senatore Coppola esprime il dubbio che il rinvio di disegni di legge in Commissione da parte dell'Assemblea implichi la necessità di una deliberazione formale da parte della Commissione.

Il senatore Filetti, dichiaratosi certo che taluni eventuali emendamenti al testo approvato dalla Camera consentiranno di concludere quanto prima l'iter del provvedimento, si associa alla proposta del relatore.

Dopo un breve dibattito, la Commissione dà mandato al relatore Eugenio Gatto di riferire in Assemblea sulle conclusioni dell'ulteriore esame effettuato in Commissione in ordine ai disegni di legge in titolo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 11 luglio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 18,15.

DIFESA (4ª)

MERCLEDÌ 10 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente

GARAVELLI

Intervengono il Ministro della difesa Andreotti ed i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Brandi e Lattanzio.

La seduta ha inizio alle ore 9,35.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA SUI SERVIZI DI SICUREZZA

Il Presidente invita a contenere il numero e la durata degli interventi per pervenire alla conclusione del dibattito nella stessa seduta odierna ed apre quindi la discussione sulle comunicazioni rese dal Ministro della difesa sui servizi di sicurezza nella seduta del 5 luglio scorso.

Il senatore Galante Garrone sofferma la sua attenzione sul problema del segreto militare, sull'uso e sull'abuso che se ne sono fatti e sulle prospettive per il futuro. Dopo aver rilevato con soddisfazione qualcosa di diverso e di nuovo rispetto al passato nelle dichiarazioni al riguardo dell'onorevole Andreotti (in passato — egli sostiene — al giudice e alle Commissioni parlamentari di inchiesta si è negata sistematicamente la possibilità di accertare la verità), l'oratore afferma di attendere il Governo alla prova dei fatti: vi sono numerosi processi in Italia che attendono la loro conclusione in base alla possibilità di accertamenti veri e vi è, poi, la via della riforma della legislazione sul segreto militare.

Il senatore Antonicelli, rilevata subito la importanza dell'impegno assunto dal Ministro della difesa per un organico programma di lavoro del Parlamento sui problemi del settore, tratta taluni argomenti specifici: quelli dell'educazione civica dei giovani militari, delle schedature di natura discriminante che verrebbero effettuate, degli ufficiali in soprannumero; così pure chiede mag-

giori chiarimenti sui problemi dell'industria bellica e delle sue implicazioni con le Forze armate.

Passando a trattare del Servizio informazioni della difesa, l'oratore si chiede perchè mai ci sia voluta l'esplosiva intervista rilasciata dal ministro Andreotti in merito ai fascicoli illegittimi ancora esistenti per riproporre all'attenzione tale questione e perchè nessun responsabile del Governo ne abbia parlato prima. Sui fascicoli in questione, che definisce spuri, prende atto delle assicurazioni dell'onorevole Andreotti in merito alla loro prossima materiale distruzione, pur nutrendo la preoccupazione della possibilità dell'esistenza di fotocopie. Avendo anche la Procura militare dato parere favorevole alla predetta distruzione, la Commissione può ribadire il suo orientamento favorevole nel senso suddetto.

Il senatore Antonicelli esprime quindi una certa diffidenza per i nuovi organismi previsti per la lotta contro il terrorismo e, riferendosi all'ex capo del SID, generale Miceli, chiede quali siano state le sue responsabilità e quelle del Servizio. Concorda, comunque, con il Ministro sull'abolizione dell'equipollenza del comando del SID, a suo tempo stabilita, e sull'opportunità che il capo del Servizio esaurisca con tale incarico la propria carriera. Nella strategia della tensione di questi ultimi anni — prosegue l'oratore — compare ad un certo punto sempre il SID, che sapeva di complotti e di attentati, ma che non ha avvisato la Magistratura, trincerandosi dietro il segreto militare, giuocando in sostanza un ruolo ambiguo ed oscuro. Sul Comitato interministeriale per la sicurezza, di cui ha dato notizia lo stesso Presidente del Consiglio, egli sostiene che dà forza enorme all'Esecutivo, senza che si conosca quali garanzie vengono fornite al Parlamento. L'oratore dice, successivamente, di concordare sull'attenzione riservata dall'onorevole Andreotti alle organizzazioni straniere che agiscono nell'interno del nostro paese e, inoltre, sull'indirizzo assunto in materia di segreto militare, su cui ancora manca una normativa sicura.

Il senatore Antonicelli conclude affermando di credere alla lealtà delle Forze armate

italiane, sostenendo per altro che ha un significato triste che se ne debba parlare, anche per escluderne ogni pericolo: cosa questa che indica un indubbio stato di malessere nel contesto più vasto della crisi dello Stato.

Dopo una premessa di ordine generale sul Servizio informazioni della difesa, il senatore Talamona afferma che può accettarsi il principio che il Servizio svolga una funzione utile per il paese, pur notando che è motivo di sdegno che non tutte le informazioni acquisite siano state poste a disposizione della Magistratura. Dopo aver riconosciuto all'onorevole Andreotti il merito di avere richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica e del Parlamento sulle luci e sulle ombre di tale Servizio, l'oratore sottolinea l'esigenza che si segua in merito una linea di chiarezza, in modo tale che il Servizio resti rigorosamente fedele ai suoi compiti d'istituto. Soffermatosi, successivamente, sulla posizione di taluni noti informatori del Servizio, l'oratore afferma che l'inquietudine della pubblica opinione aumenta perchè troppi attentati terroristici non hanno ancora una paternità, perchè ancora non siano stati individuati i nomi dei mandanti e degli importatori di armi.

Passando a trattare la questione dei fascicoli non legalmente formati, il senatore Talamona sostiene anch'egli che è ora di procedere alla loro immediata distruzione. Come pure — egli prosegue — occorre procedere sollecitamente alla ristrutturazione del Servizio e al rinnovamento dei suoi quadri dirigenti ed anche di quelli esecutivi, nonchè al rinnovamento dei metodi seguiti per le indagini, quale l'acquisizione di lettere anonime e le intercettazioni abusive, mezzi che giudica non degni di un paese civile. Tali critiche sono da lui rivolte — conclude l'oratore — perchè è fiducioso che la democrazia italiana possa e debba uscire rafforzata da questi dibattiti parlamentari.

Ad avviso del senatore Mario Tedeschi, alla base di tutta la discussione sul lealismo delle Forze armate sussiste in realtà il problema della loro politicizzazione. Quanto alla costituzione del Comitato interministeriale cui è stato fatto cenno, può ritenerlo un

fatto positivo; il fatto è — egli soggiunge — che dal 1964 il Governo sempre meno è riuscito a comandare, per cui ha dovuto progressivamente ricorrere ad organismi particolari.

Accennando, quindi, alla questione dei *fedain*, che sarebbero stati portati per via aerea da uomini del SID dall'Italia alla Libia, l'oratore ricorda che fin dal febbraio scorso egli presentò al riguardo una interrogazione, che non ha avuto per altro risposta. Soffermatosi, quindi, sui casi Fumagalli, Zigarri e Giannettini, dichiara che questi pongono in evidenza lo strano modo di lavorare del Servizio di informazioni, che non è tecnicamente all'altezza della situazione, mancando il vaglio delle informazioni pervenute. Quanto ai casi su accennati, il senatore Tedeschi afferma che occorre tener presente che negli ultimi anni si sono sviluppati movimenti terroristici della più varia provenienza, per cui non può prescindersi da questa constatazione nella riorganizzazione del SID, tenendo presente il problema della difesa anche interna dello Stato.

Passando quindi a considerare la questione dei fascicoli illegittimi, l'oratore giudica opportuna la loro distruzione, in considerazione anche del fatto che mancherebbe la volontà politica e la coscienza morale di una loro eventuale utilizzazione. Egli conclude sostenendo la necessità di non accentuare la politicizzazione in atto delle Forze armate, cercando altresì di impedire che gli ex capi di Stato maggiore assumano cariche pubbliche o private.

Dopo aver manifestato soddisfazione perchè finalmente si è pervenuti ad un dibattito su problemi di largo respiro della vita delle Forze armate, il senatore Venanzetti auspica una continuità di tali incontri tra Parlamento e Governo, in modo tale da consentire alle Commissioni difesa del Senato e della Camera una continua opera di verifica. Chieste anch'egli notizie in merito all'episodio dei *fedain* che sarebbero stati trasportati con mezzi aerei militari dall'Italia alla Libia, l'oratore afferma di non condividere l'opinione di taluni colleghi sulla funzione del SID, che non è un corpo di polizia ma un organo di carattere informativo, con

strumenti che debbono essere indubbiamente adeguati.

Quanto ai fascicoli illegali, il senatore Venanzetti si dichiara favorevole alla loro distruzione, pur rilevando che il Governo avrebbe dovuto dare tempestiva comunicazione al Parlamento della loro sussistenza, conformemente al voto espresso dalla Camera dei deputati nel 1971. Espresso, poi, qualche dubbio sulla nomina del nuovo capo del SID, non in riferimento alla persona stessa ma per l'alto grado rivestito (che accentuerebbe l'aspetto di corpo separato del Servizio), l'oratore conclude auspicando in linea generale che per la nomina degli ufficiali di grado elevato si proceda tempestivamente, evitando tutte le incertezze dell'ultimo momento.

Il senatore Pirastu, premesso di volersi limitare a trattare questioni finora non toccate nel corso del dibattito e a chiedere conferma di dichiarazioni rese dal Ministro, si dichiara d'accordo anzitutto per la distruzione dei fascicoli personali illegittimi, chiedendo se non si sia fino ad oggi pensato di procedere ad un ulteriore controllo degli altri a suo tempo formati. Quanto alla questione del segreto militare, afferma che il Gruppo comunista è dell'avviso di circoscrivere tale segreto a tutto ciò che attiene alla sicurezza esterna dello Stato.

La mancata distruzione dei fascicoli — prosegue l'oratore — ha costituito in realtà la spia della mancata ristrutturazione del Servizio di sicurezza, da riportare, nel suo stesso interesse, ai suoi compiti d'istituto. Soffermatosi, quindi, su taluni episodi terroristici, di cui si sono avute notizie spesso unicamente per l'inesperienza degli attentatori, egli afferma che se vi è stata inefficienza nel Servizio, in realtà si sono verificate anche coperture e complicità, certo solo di alcuni e non già della stragrande maggioranza, di cui riconosce la lealtà e la competenza. È bene pertanto — prosegue il senatore Pirastu — che vengano modificati orientamenti e metodi (orientamenti di lealtà verso la Costituzione e di antifascismo), sottolineando come sia finora mancata una strategia contro la tensione, contro il teppismo e contro la violenza spicciola.

L'oratore conclude con precise proposte a nome del suo Gruppo: che il Parlamento stesso collabori con il Governo per la ripresa di prestigio del Servizio di sicurezza della difesa, cominciandosi a render note al Parlamento le cose positive che possono riferirsi sull'attività del Servizio stesso e, successivamente, che vengano date dal Governo notizie sugli indirizzi e sui tempi della ristrutturazione, sui mezzi della sua attuazione sul piano legislativo, sul complesso dei fondi assegnati. Il senatore Pirastu si dichiara certo che ove questa collaborazione fosse avviata, la Commissione potrà fornire un contributo serio e responsabile alla soluzione dei delicati problemi delle Forze armate.

Dopo aver premesso che il Servizio di sicurezza ha fornito un'opera encomiabile al paese, il senatore Bonaldi dichiara di condividere le valutazioni dell'onorevole Andreotti sui risultati cui pervenne la Commissione Alessi, circa la necessità di una precisa normativa sulla struttura del SIFAR e sull'abbandono di ogni schedatura non pertinente. Egli esprime quindi talune perplessità in merito al previsto Comitato interministeriale per la sicurezza, mentre ritiene che si possa procedere speditamente in tema di rielaborazione legislativa del segreto militare, dopo l'ottimo lavoro compiuto dalla predetta Commissione. Quanto alla questione dei fascicoli, egli si dichiara favorevole alla distruzione di quelli illegittimamente formati, chiedendo come mai i predecessori dell'attuale Ministro non ne abbiano mai parlato. Il senatore Bonaldi conclude affermando di non aver alcun dubbio sulla lealtà delle Forze armate alle istituzioni democratiche ed auspica un maggior sforzo di solidarietà nei loro confronti da parte delle forze politiche italiane.

Il senatore Pecchioli afferma di prendere atto positivamente di dichiarazioni e di accenti nuovi contenuti nell'intervento del Ministro della difesa, sottolineando che in cinque anni è questa la seconda volta che il Parlamento discute di deviazioni o di promesse non mantenute; se non si passa comunque dalle parole ai fatti — egli soggiunge — gli uomini di Governo avranno

la responsabilità dello stato di crisi dell'organismo militare.

Riferendosi al problema della ristrutturazione delle Forze armate, in merito al quale l'onorevole Andreotti ha preso impegno di riferire in termini brevi alle Commissioni difesa, unitamente ad altri importanti argomenti, egli sollecita il Ministro a mantenere l'impegno, assicurando nel contempo un punto di riferimento preciso alla riforma delle Forze armate, in stretta connessione al carattere democratico e antifascista della Costituzione italiana, al fine di eliminare strutture arcaiche, infiltrazioni qualunquistiche, reazionarie e fasciste, per collegare sempre più l'organismo militare alle strutture civili del Paese.

Dopo aver affermato che vari casi nel tempo manifestatisi hanno corrispondenza in precise responsabilità politiche, anche per assenza di interventi riparatori, il senatore Pecchioli si sofferma ad indicarne alcuni, da quello di talune disposizioni emanate nel 1950, prevedenti l'assunzione di responsabilità da parte delle Forze armate in caso di gravi perturbamenti interni, a quello di una nota valutativa predisposta nel 1972 dall'Arma dei carabinieri in merito alla matrice degli atti di terrorismo. È in queste cose — soggiunge l'oratore — che deve essere individuata la matrice degli orientamenti attuali, che hanno distorto in senso reazionario il comportamento di organi al servizio dello Stato, per cui occorre procedere senza indugio a quell'opera di riforma che il Ministro della difesa si è impegnato a promuovere.

Il senatore Montini afferma che il Gruppo democratico cristiano è lieto per le dichiarazioni esaurienti, aperte e costruttive rese dal Ministro della difesa. Facendo, quindi, riferimento al comportamento del SID in situazioni recentemente emerse, egli sostiene che se vi è qualche motivo di preoccupazione, è relativo solo a taluni casi singoli, che non toccano minimamente la lealtà democratica delle Forze armate. Quanto, poi, al problema del segreto militare, l'oratore afferma che il suo Gruppo è favorevole ad una rielaborazione legislativa delle norme che lo prevedono, individuando la possibilità di pervenire ad una idonea soluzione nel

senso cui ha accennato l'onorevole Andreotti nel suo intervento introduttivo. A tal riguardo — prosegue il senatore Montini — si deve procedere con speditezza alla modifica dei due articoli del Codice di procedura penale in questione, anche per non rischiare quel vuoto normativo che deriverebbe da una pronuncia di incostituzionalità della Corte costituzionale. L'oratore si sofferma successivamente sul funzionamento del Servizio di sicurezza e sulla problematica della sua ristrutturazione: è necessario — egli afferma — il ritorno ad una rigorosa delimitazione dei compiti originari del SID, la cui deviazione è consistita soprattutto nell'aver condotto indagini per categorie e non individualmente, in base alla sussistenza di indizi.

Dopo essersi dichiarato d'accordo sulla distruzione dei fascicoli illegittimi, sulla nomina (con i criteri indicati dal Ministro) del capo del SID e sulla soppressione dell'equipollenza di tale incarico con altri comandi, il senatore Montini conclude riaffermando la più assoluta certezza nella lealtà delle Forze armate agli istituti democratici del Paese e la propria fiducia che i diversi problemi prospettati saranno al più presto risolti.

Replica, quindi, agli oratori intervenuti il Ministro della difesa. Dopo aver premesso che il tema del funzionamento del Servizio informazione della difesa non è ormai più considerato una sorta di *tabù* e che tutte le parti politiche hanno riconosciuto che le Forze armate sono pienamente leali alle istituzioni repubblicane, l'onorevole Andreotti afferma che punto centrale della questione oggetto del dibattito era la necessità di stabilire con la Magistratura un tipo nuovo di rapporto collaborativo da parte del SID. Accennato quindi a taluni aspetti particolari dell'attività di acquisizione delle informazioni, l'onorevole Andreotti afferma che il problema era dunque quello di coprire sì degli informatori, ma di contemperare altresì tale esigenza del singolo con quelle della collettività.

Soffermandosi ulteriormente sul problema del segreto militare, l'onorevole Andreotti esprime l'avviso che, nella delega concessa il 3 aprile scorso al Governo per la

riforma del Codice di procedura penale, risultati insufficiente la norma al riguardo predisposta, poichè non viene precisato in quale modo debbono individuarsi le caratteristiche di ciò che costituisce segreto e di quello che segreto non è.

Sulla questione della distruzione dei fascicoli illegittimamente formati, il Ministro della difesa prende atto dell'orientamento concorde della Commissione, pur con qualche motivazione diversa, a che tale eliminazione sia concretamente operante; quanto alle cosiddette schedature dei giovani chiamati al servizio di leva, egli afferma che è necessario individuarne non gli orientamenti ideologici, culturali o politici, ma l'esistenza di controindicazioni specifiche ad assolvere determinati compiti. Al riguardo, possono studiarsi e fissarsi i relativi criteri, parlandone con grande chiarezza, ma occorre che i politici ne assumano la responsabilità, non lasciandone agli organi tecnici possibili interpretazioni.

Concludendo questa parte della sua replica, l'onorevole Andreotti assicura che verrà dunque dato corso alla distruzione dei fascicoli e che verranno impartite nuove istruzioni al capo del SID; si riserva di rendere edotta la Commissione, ribadendo il convincimento che debba essere un ufficiale del massimo grado a ricoprire la responsabilità del Servizio, per motivi di autorevolezza anche di ordine gerarchico.

Passando poi a trattare di quei terroristi arabi che sarebbero stati accompagnati in Libia con un aereo militare, come da recenti notizie di stampa, il Ministro della difesa informa che l'Aeronautica militare ha smentito nel modo più categorico di aver programmato o attuato operazioni del genere; che analoga dichiarazione è stata fatta dal capo del SID e che a sua volta il generale Terzani, chiamato in causa quale asserito pilota dell'aereo in questione, ha affermato di non aver messo piede da molti anni in Malta e di non essere stato mai in Libia.

Date, quindi, talune notizie in merito alla questione del traffico di armi (è stato stabilito, nei giorni scorsi, un maggior controllo sulla loro produzione e commercializzazione), il ministro Andreotti si sofferma su-

gli aspetti della preparazione del personale addetto al Servizio. Al riguardo, ritiene ingiusto operare discriminazioni in riferimento alle armi di provenienza, prospettando la convenienza di operare una mediazione tra le opposte esigenze di una lunga e di una breve permanenza in tali incarichi. Accennato, quindi, all'opportunità di una revisione di compiti tra una forza e l'altra della sicurezza pubblica, al fine soprattutto di evitare duplicazioni nel controllo in particolare di quei circoli eversivi che si sono venuti formando sul piano interno e su quello internazionale, l'onorevole Andreotti assicura da parte del Governo un'informazione periodica al Parlamento, a parte quei contatti da lui preannunciati nel breve periodo. In tal senso, egli si augura di poter riferire presto alla Commissione sulle varie questioni che interessano la vita delle Forze armate, che è suo convincimento che debbano essere preventivamente esaminate e tempestivamente risolte.

Il presidente Garavelli rivolge parole di ringraziamento al Ministro della difesa per le ampie comunicazioni rese ed auspica che per il futuro tali incontri tra Parlamento e Governo abbiano a verificarsi con la maggiore frequenza possibile.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione è convocata per mercoledì 17 luglio, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione dei disegni di legge numeri 1127, 1539 e 1570.

La seduta termina alle ore 13,35.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1974

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
CARON

Interviene il Ministro delle partecipazioni statali Gullotti.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron comunica che il Presidente del Senato non ha ritenuto di aderire ad una sua richiesta intesa a sottoporre all'esame congiunto delle Commissioni 5^a e 6^a i provvedimenti recentemente adottati dal Governo in quanto la separazione di essi in vari testi legislativi rende assolutamente preminente il loro carattere fiscale. Peraltro lo stesso Presidente, al fine di consentire alla Commissione di entrare nel merito di provvedimenti tanto importanti, prospetta l'opportunità di un approfondito esame in sede consultiva ed egli, recependo il suggerimento propone che sia la Commissione plenaria ad esprimere su di essi il necessario parere. Il senatore Li Vigni — pur dichiarandosi rispettoso della decisione adottata dal Presidente del Senato — osserva che essa preclude la possibilità di valutare in maniera approfondita le finalità cui tendono i provvedimenti adottati. Dopo essersi dichiarato d'accordo con la proposta di esprimere i pareri in Commissione plenaria, egli conclude sottolineando la necessità di carattere generale di individuare una sede nella quale sia possibile esaminare la politica economico-finanziaria perseguita dal Ministero del tesoro.

Il senatore Colella dichiara che la presenza del Ministro del tesoro — allorchè si dovranno esprimere i pareri — sarebbe quanto mai opportuna.

Dopo che il senatore Bollini ha fatto presente che il complesso dei provvedimenti adottati investe la politica economica generale e che pertanto sarebbe stato opportuno che la Commissione bilancio avesse potuto esaminarli, il presidente Caron assicura che si adopererà affinché il Ministro del tesoro sia presente quando verranno espressi pareri.

SEGUITO DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Si conclude il dibattito sulla relazione programmatica del Ministro delle partecipazioni statali.

Prende la parola il senatore Rosa il quale osserva, preliminarmente, che le partici-

zioni statali rappresentano una componente ormai stabile del sistema economico del Paese e che la loro attività consente di affrontare non solo i problemi congiunturali ma anche quelli strutturali; in questo quadro esse costituiscono uno strumento di primaria importanza per sanare sia gli squilibri territoriali che quelli economico-sociali.

Dopo aver rilevato che in merito al ruolo delle partecipazioni statali esistono opinioni talora antitetiche, l'oratore si sofferma sul positivo contributo che — a suo avviso — le partecipazioni statali possono fornire per realizzare infrastrutture sociali ed opere pubbliche, anche attraverso il metodo della concessione. Con tale metodo, infatti, pur nel rispetto dei poteri attribuiti dall'ordinamento giuridico allo Stato e agli enti locali, diverrebbe possibile dimezzare i tempi di realizzazione di iniziative indispensabili per la crescita civile del Paese.

Il senatore Rosa si sofferma quindi brevemente sulle iniziative adottate dalle partecipazioni statali nel settore agricolo-alimentare; in proposito egli osserva che il piano-carne dell'EFIM si integra positivamente con gli altri due piani predisposti dal Ministero dell'agricoltura e dalla Cassa per il Mezzogiorno. Per quanto concerne la politica di industrializzazione, egli sottolinea che spesso — in assenza di una organica strategia di interventi — le partecipazioni statali hanno costituito un preciso punto di riferimento. Così, tanto nel settore siderurgico, quanto in quello delle fonti di energia, le partecipazioni statali hanno assicurato al Paese quelle risorse indispensabili per il suo sviluppo. Positivi contributi, inoltre, si sono avuti nel settore aeronautico dove la costituzione dell'Aeritalia rafforzerà la posizione del Paese in un settore di grande interesse.

In merito agli interventi delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, egli osserva che essi hanno prodotto risultati positivi per i livelli occupazionali ma che, ciò nonostante, occorre intensificare gli sforzi per rispettare la riserva del 60 per cento delle iniziative da realizzare nel Mezzogiorno, così come è stabilito da precise norme giuridiche. Dopo aver espresso apprezzamento per la volontà di coordinare sviluppo agri-

colo e sviluppo industriale nel Mezzogiorno, il senatore Rosa conclude osservando che i problemi meridionali sono quelli che ancora oggi debbono sollecitare al massimo impegno, anche per evitare che dalle difficoltà del Mezzogiorno possano trarre alimento forze eversive.

Interviene il senatore Brosio il quale osserva, preliminarmente, che la relazione programmatica, facendo il punto dei programmi al novembre del 1973, non può tener conto delle mutate condizioni economiche interne ed internazionali. Egli esprime, quindi, dissenso sul concetto di economicità fatto proprio dalle partecipazioni statali; esso infatti è definibile soltanto sulla base di valutazioni politico-sociali. Tale concetto deve poggiare, invece, su rigorosi presupposti economici che valgono per tutti gli operatori e quindi anche per le partecipazioni statali. Pertanto — a suo giudizio — il perseguimento di utili da parte dell'impresa a partecipazione statale costituisce un obiettivo perfettamente naturale; del resto, appare inaccettabile la tendenza che talvolta emerge negli enti di gestione di compensare le perdite di una impresa con i profitti dell'altra. Certamente, prosegue l'oratore, le partecipazioni statali possono accettare perdite attuali in vista di maggiori utili nel futuro: questo comportamento, tuttavia, non può che essere eccezionale e, comunque, va chiaramente esplicitato. Nel triennio 1970-1972 — come si riconosce nella stessa relazione programmatica — i livelli di redditività raggiunti dalle partecipazioni statali non si possono ritenere soddisfacenti; e ciò è accaduto anche perchè è stato tenuto presente il suddetto concetto di economicità. Gli insufficienti risultati raggiunti dalle partecipazioni statali emergono con chiarezza se si esamina il valore aggiunto prodotto dalle imprese. Da tale esame risulta, infatti, che — mediamente — le imprese a partecipazione statale hanno operato in perdita e che queste perdite sono particolarmente forti nelle imprese del gruppo IRI dove raggiungono oltre il 20 per cento del fondo di dotazione del gruppo stesso.

Sui conti economici di diverse aziende il senatore Brosio osserva che essi vengono

presentati nella relazione programmatica in termini estremamente vaghi proprio mentre la grave situazione economica del Paese impone un preciso esame dei conti economici. Il senatore Brosio conclude osservando che la politica a favore del Mezzogiorno non deve essere concepita come politica di soccorso ma di cooperazione nazionale; essa deve poter contare sul contributo di tutti i settori della società, senza perdere di vista tuttavia la necessità di mantenere i livelli produttivi e tecnologici esistenti nelle aree settentrionali.

Prende quindi la parola il senatore Basadonna, il quale rileva anzitutto che l'ammontare degli investimenti nel settore manifatturiero ha mostrato nel corso dell'ultimo anno una flessione; e ciò mentre l'iniziativa privata ha pure essa mostrato segni di cedimento. Occorre pertanto che — specie nel Mezzogiorno — le partecipazioni statali stimolino la formazione di nuove forze imprenditoriali anche facendo leva sui processi di induzione delle iniziative. Dopo aver ricordato la collaborazione avviata tra l'Aeritalia e la Boeing e gli stabilimenti che in base all'accordo fra le due società debbono essere realizzati a Foggia e a Napoli, l'oratore esprime apprezzamento per l'azione svolta dal ministro Gullotti per la realizzazione dell'Alfa-Sud; egli lamenta, tuttavia, che da questa grossa iniziativa non derivano gli effetti indotti auspicati. Circa le difficoltà che il Paese ha incontrato nell'approvvigionamento dei prodotti energetici e per i forti aumenti dei prezzi, rileva che mentre il Nord può far fronte alle difficoltà mediante processi di riconversione industriale, il Sud non ha questa possibilità; del resto, anche forme di razionamento di tali prodotti avrebbero conseguenze negative per il Sud, specie nel settore siderurgico.

Affrontando la questione della modificazione degli incentivi, il senatore Basadonna osserva che la normativa predisposta, pur presentando taluni caratteri positivi, rischia di scoraggiare l'intervento delle grandi imprese nel Mezzogiorno. Conclude sottolineando la necessità di rafforzare l'impegno delle partecipazioni statali nel Sud e l'opportunità di concordare con le Regioni

le scelte ubicazionali per giungere ad un più razionale assetto del territorio.

Interviene quindi il senatore Bollini il quale, dopo aver espresso apprezzamento per il ruolo preminente rivendicato dal ministro Gullotti alla sede politica e vincolante per gli enti di gestione, dichiara che la positività di questo indirizzo risulta limitata dal fatto che il Parlamento non riesce ad esercitare un adeguato controllo: tanto più che la mutata situazione economica impone di considerare l'attività delle partecipazioni statali nel quadro delle complessive esigenze dell'economia nazionale. Auspica quindi che le risorse acquisite attraverso i recenti provvedimenti fiscali vengano utilizzate, nella maniera più coerente, per lo sviluppo industriale del Paese; in questa nuova possibilità di spesa, le partecipazioni statali devono assumere un ruolo di primo piano. Il senatore Bollini domanda quindi perchè determinate *tranches* dei fondi di dotazione non sono ancora state assegnate e quali forze cercano di frenare lo sviluppo economico del Paese. L'oratore critica la tendenza a spostare le decisioni sugli indirizzi delle partecipazioni statali da quella che è la sede naturale, e cioè il Parlamento, in sedi improprie, quali le segreterie dei partiti e i grandi gruppi economici. Questa, infatti, è una delle cause che determinano talune resistenze degli enti di gestione ad investire nel Mezzogiorno; in tal modo inoltre vengono stimulate grette politiche aziendalistiche.

L'oratore si sofferma, quindi, sulle note vicende della Montedison ed osserva che esse rappresentano il tentativo di creare un nuovo tipo di rapporti tra il potere politico e quello economico, liberando quest'ultimo da quei vincoli che attualmente definiscono l'ambito operativo delle partecipazioni statali e sottratto, per di più, al controllo del Parlamento: si tratta comunque di una tendenza che va assolutamente contrastata. Il senatore Bollini chiede quindi di conoscere i criteri che hanno ispirato le nomine di taluni dirigenti in alcune società del gruppo IRI; tali nomine, infatti, non sembrano poggiare sugli effettivi meriti dei dirigenti.

Passando a parlare del ruolo che le partecipazioni statali cercano di assumere nel set-

tore delle infrastrutture civili, l'oratore osserva che la tendenza va scoraggiata perchè in tal modo si rischia di sottrarre alle Regioni e agli enti locali poteri costituzionalmente garantiti.

Gli interventi delle partecipazioni statali a favore del Mezzogiorno — prosegue il senatore Bollini — non sembrano corrispondere all'impostazione decisamente meridionalistica quale emerge dalla relazione programmatica; e ciò nonostante il grande sforzo compiuto dalle organizzazioni sindacali, le quali — a conclusione di grosse vertenze aziendali — avevano ottenuto precise assicurazioni per massicci interventi nel Mezzogiorno. Del resto, le esigenze di investimenti al Nord per mantenere i livelli produttivi e tecnologici non possono costituire una remora per realizzare nuove iniziative al Sud.

Dopo aver osservato che nel decennio 1961-1971 gli interventi a favore nel Mezzogiorno si sono concentrati per il 65 per cento nel settore siderurgico e petrolchimico, l'oratore conclude sottolineando la necessità di intervenire in settori diversi quali, ad esempio, quello meccanico e in genere in tutti quei campi dove l'iniziativa privata non interviene, considerando eccessivi i rischi delle iniziative imprenditoriali.

Prende successivamente la parola il senatore Carollo che, collegandosi all'intervento svolto nella precedente seduta dedicata al tema delle partecipazioni statali, solleva nuovamente la questione del finanziamento delle iniziative pubbliche nell'economia. La difficile situazione economica generale deve indurre ad un'accurata analisi delle disponibilità finanziarie nonchè ad una severa selezione delle scelte d'investimento nella congerie delle richieste e delle necessità. Sotto il primo profilo il senatore Carollo afferma la necessità di una ripresa dell'autofinanziamento da parte delle imprese pesare esclusivamente sul mercato finanziario, dal momento che anche la via dell'aumento dei fondi di dotazione finisce in definitiva per far capo a questo canale di afflusso dei mezzi finanziari tramite la mediazione dello Stato. Dopo aver rilevato che presupposto fondamentale per

ogni politica di distribuzione del reddito è la produzione del reddito medesimo in misura non inferiore alla parte distribuita, il senatore Carollo osserva che anche le partecipazioni statali, nel presente, consumano una maggiore quantità di risorse rispetto a quella da esse creata, favorendo con ciò il processo inflazionistico. Tale indirizzo deve essere corretto, come dev'essere superata una certa atmosfera, che viene invece pericolosamente diffondendosi, e nella quale si assiste ad una sempre più massiccia richiesta di trasferimento nel sistema delle partecipazioni di imprese di piccole e medie dimensioni. In tale processo si rischia di lacerare il tessuto connettivo della produzione senza che ve ne siano motivi reali, diversi da quelli dell'interesse puramente personale di una abdicazione dell'imprenditorialità al proprio ruolo per trasformarsi in attività finanziaria meno rischiosa e più remunerativa.

Sotto questo profilo il senatore Carollo chiede che vengano esattamente valutati i costi del passaggio di talune aziende al sistema delle partecipazioni statali, passaggio che avviene spesso sotto la spinta dell'esigenza di mantenere l'attività produttiva. Da questo punto di vista sarebbe molto meglio aumentare la mobilità del lavoro, trasferendo manodopera in settori diversi in modo da garantire i livelli di occupazione senza mantenere in vita imprese antieconomiche.

Il senatore Mazzei riprende talune richieste da lui avanzate in sede di esame del bilancio 1974 ed in particolare quelle relative alla trasparenza dei programmi delle partecipazioni e alla informazione che su di esse dovrebbe essere data al Parlamento. L'oratore rileva che tra le esigenze di salvataggio di aziende in difficoltà e quelle relative allo sviluppo del Mezzogiorno sussiste una dicotomia che finisce sempre per andare a discapito del Mezzogiorno. Dopo aver rilevato che le partecipazioni statali non possono, da sole, specialmente nell'attuale situazione economica generale, pervenire al superamento del divario esistente tra Nord e Mezzogiorno, il senatore Mazzei chiede quale tipo di attuazione abbiano avuto e quali difficoltà abbiano incontrato i programmi definiti nel

novembre 1973 e contenuti nella relazione programmatica delle partecipazioni statali. L'oratore si sofferma quindi su due aspetti dell'attività editoriale, a proposito del quale egli ricorda la più volte ventilata idea di istituire una finanziaria che gestisca le partecipazioni pubbliche nell'editoria, con un tipo di intervento che sembra non rientrare in una corretta concezione dell'attività delle partecipazioni medesime. Dopo aver accennato alla necessità che lo sforzo nel settore agricolo-alimentare deve avere come obiettivo primario quello di raggiungere un elevato livello di produttività, il senatore Mazzei conclude ricordando che gli esempi di Rivalta e del raddoppio della linea ferroviaria Roma-Firenze costituiscono un tipo di intervento che non doveva essere effettuato e che pertanto non dovrà più essere ripetuto nel futuro.

Il senatore Rebecchini afferma anzitutto che i programmi delle partecipazioni statali debbono essere inseriti nel quadro della situazione economica generale e considerati non in una ottica meramente monetaria bensì da un punto di vista economico generale. Da questo punto di vista, appare positiva l'idea di utilizzare le partecipazioni statali come strumento per la realizzazione di infrastrutture e servizi in carenza di iniziative da parte degli enti locali e delle Regioni. Peraltro, afferma l'oratore, l'accento deve essere mantenuto nel settore industriale, che è quello più proprio delle partecipazioni statali, le cui strutture di funzionamento e di controllo nonché di coordinamento con gli organi della programmazione debbono essere sottoposte a revisione.

Il senatore Rebecchini chiede quindi che al Parlamento vengano forniti maggiori elementi conoscitivi, sia pure sintetici, sull'attività delle imprese in modo da consentire un maggior approfondimento del controllo parlamentare sugli obiettivi delle partecipazioni statali e sul modo attraverso il quale essi vengono conseguiti. L'oratore esprime il proprio apprezzamento per il più incisivo ruolo dell'ENI nel settore petrolifero, per il piano alimentare dell'EFIM e per quello minerario dell'EGAM; sottolinea con compiacimento il

notevole incremento dell'occupazione realizzato nel Mezzogiorno dal sistema delle partecipazioni statali, le quali contribuiscono anche a risolvere gli attuali problemi di approvvigionamento delle fonti di energia, sia riguardo al livello dei prezzi sia alla bilancia dei pagamenti. Da questo ultimo punto di vista, afferma il senatore Rebecchini, le partecipazioni statali possono contribuire al pagamento dei prodotti energetici attraverso forniture industriali e la costruzione di infrastrutture, in modo da rendere più agevole il meccanismo degli scambi internazionali: il potenziale monetario e finanziario dei Paesi produttori di petrolio nei prossimi anni sarà enorme e pertanto occorre una azione coordinata che consenta una razionale utilizzazione di tali disponibilità. La massa monetaria immessa da questi Paesi sui mercati internazionali creerà una crescente pressione inflazionistica nei Paesi occidentali: ciò potrà essere positivo per quei Paesi che hanno un'alta propensione all'investimento industriale, che consenta di trasformare in termini reali la liquidità disponibile. In tale contesto è evidente che solo le grandi imprese possono rispondere ad una situazione del genere ed è pertanto opportuno un massiccio ed immediato intervento delle partecipazioni statali in questa dimensione internazionale.

Svolge quindi alcune brevi considerazioni il presidente Caron, che chiede anzitutto al Ministro di porre a disposizione della Commissione tutto il materiale di informazione possibile sull'attività delle partecipazioni statali; in particolare, l'oratore chiede che vengano forniti gli stati patrimoniali e i conti economici delle imprese, redatti secondo un modello tipo. Inoltre, il Presidente dichiara di considerare con preoccupazione l'eccessiva estensione dell'ambito delle partecipazioni statali che riduce corrispondentemente il settore privato, anche in rami di attività nei quali la presenza pubblica è di dubbia utilità, oltre che causa di una eccessiva e scorrelata differenziazione dell'attività degli enti di gestione.

Agli oratori intervenuti replica il ministro Gullotti: egli ribadisce, anzitutto, la pro-

pria convinzione che, anche nell'ambito della gestione pubblica dell'economia, debba essere riaffermato il primato del potere politico, primato che peraltro non si può esaurire nel rapporto tra Ministro delle partecipazioni ed enti di gestione. In un sistema democratico quale quello italiano, il primato del potere politico trova la sua affermazione soltanto in Parlamento. Replicando al senatore Bacicchi circa i rapporti delle partecipazioni statali con i sindacati e le Regioni, il Ministro afferma che i programmi saranno portati al confronto con tali istanze, ma che l'interlocutore principale è e dovrà rimanere il Parlamento.

Passando a parlare dei programmi autostradali, il Ministro riafferma che essi sono stati bloccati anche se, come troppe volte è avvenuto nella storia d'Italia, ciò è accaduto quando essi dovevano essere estesi al Mezzogiorno. Dopo aver rinviato ad un prossimo dibattito che dovrà tenersi in Parlamento le questioni attinenti al piano petrolifero, il Ministro si dichiara d'accordo con la prospettiva di un inserimento internazionale delle partecipazioni statali delineata dal senatore Rebecchini ed in proposito ricorda taluni accordi già realizzati, nonostante le attuali difficoltà nel reperimento di adeguati finanziamenti.

Quanto al settore agricolo-alimentare — che dichiara di ritenere un punto strategico — egli afferma che il programma dell'EFIM, oggi in discussione davanti al CIPE, costituisce l'iniziativa più avanzata ed opportuna in questo settore, nel quale il meccanismo dei contributi e delle incentivazioni si è rivelato inadeguato a risolvere da solo i problemi dell'agricoltura, mentre un intervento fondato sulla collaborazione diretta con i produttori agricoli e le cooperative potrà evitare che la situazione dell'agricoltura, ed in particolare della zootecnia, gravino eccessivamente sulla bilancia dei pagamenti.

Replicando quindi al senatore Li Vigni sulla politica delle banche IRI, il Ministro osserva che la politica del credito dipende da un altro settore dell'attività di Governo e che come Ministro delle partecipazioni statali non ha poteri di controllo sulle banche,

anche se personalmente può condividere la idea che questa ripartizione di competenze sia ormai inadeguata ai tempi e che la situazione normativa che determina le attuali condizioni debba essere modificata.

Il ministro Gullotti parla successivamente dei problemi di finanziamento delle partecipazioni statali, ricordando le conseguenze negative esercitate dal ritardo con il quale vengono effettivamente attribuite agli enti di gestione le *tranches* dei fondi di dotazione, anche se per il momento tali ritardi non hanno inciso sull'efficienza delle imprese. Riguardo poi ai progetti speciali ed al meccanismo della concessione per la realizzazione di infrastrutture, il Ministro si dichiara convinto che una presenza delle partecipazioni statali nel settore non sarebbe produttiva, anche se ciò invece potrebbe verificarsi per altri settori; in ogni caso, egli afferma, tale meccanismo non dovrebbe determinare una spoliatura dei poteri degli organi competenti.

Dopo aver accennato ai problemi di ordine economico e dirigenziale dell'Alfa Romeo — che non potranno essere definitivamente risolti senza una profonda modifica delle strutture, che verrà affrontata nel mese di ottobre, quando vi saranno gli elementi per valutare il reale andamento di fondo del mercato automobilistico — il ministro Gullotti si sofferma sui problemi dell'intervento pubblico nel settore editoriale. A questo proposito, dopo aver ricordato che la Montedison non rientra nel settore delle partecipazioni statali, l'onorevole Gullotti afferma che le iniziative di quella società nel settore editoriale sono state giustificate, in sede di sindacato di controllo, sulla base dell'esigenza di disporre di strumenti di informazione sull'attività del gruppo; a titolo personale, il Ministro dichiara di considerare positivamente l'attività svolta dalla Montedison nel caso de « Il Messaggero ». Per quanto riguarda l'ENI, il Ministro riafferma che nel settore editoriale la sola partecipazione di tale ente di gestione è quella de « Il Giorno » e dell'agenzia « Italia ». Al presidente Caron l'oratore fa osservare la grave difficoltà di realizzare una ristrutturazione ed un

pieno coordinamento nell'attività degli enti di gestione.

Al senatore Brosio il Ministro replica osservando che le partecipazioni statali debbono essere innanzitutto uno strumento di programmazione, la quale è assolutamente necessaria per conservare, in regime capitalistico, le istituzioni democratiche. Da questo punto di vista l'Italia si trova in condizioni non brillanti dal momento che la realtà non ha risposto al disegno di sviluppo sin qui perseguito, che giustificava anche gravi sperequazioni territoriali e settoriali per ottenere la crescita. Oggi si rischia di penalizzare la piccola e media industria come in passato si è penalizzato il Mezzogiorno e l'agricoltura: ciò costituirebbe una gravissima iattura che potrà peraltro essere evitata, anche grazie al contributo delle partecipazioni statali.

Infine il ministro Gullotti replica al senatore Bollini circa le recenti nomine in talune società dell'IRI: egli afferma che tali nomine sono state effettuate nel rispetto dell'autonomia delle società e che quindi la responsabilità di esse spetta agli enti che detengono il pacchetto di maggioranza delle società. Egli sottolinea poi come tutte le scelte siano cadute su uomini provenienti dal gruppo IRI, ciò che garantisce l'esclusione di ogni criterio politico ed il rispetto invece di quello della competenza. Il Ministro afferma quindi, in risposta a talune obiezioni dei senatori Bacicchi e Bollini, che è possibile discutere in sede politica le nomine per gli enti di gestione, ma non per le società operative.

La seduta termina alle ore 14,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

CARON

Interviene il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Mancini.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

«Adeguamento finanziario della legge 6 ottobre 1971, n. 853; riapertura e proroga del termine, di cui all'articolo 16 della legge medesima, per l'aggiornamento del testo unico delle leggi d'intervento nel Mezzogiorno» (1136), d'iniziativa dei senatori Russo Arcangelo ed altri;

«Integrazione dei fondi di cui alla legge 6 ottobre 1971, n. 853, per l'attuazione degli interventi di competenza della Cassa per il Mezzogiorno» (1636).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo che il presidente Caron ha ricordato le precedenti fasi del dibattito, prosegue la discussione generale con un intervento del senatore Scardaccione. L'oratore afferma che il disegno di legge n. 1636 può costituire una occasione per meglio puntualizzare talune norme della legge 6 ottobre 1971, n. 853, la quale, fra l'altro, disponeva fin dall'inizio di fondi insufficienti, che si sono ulteriormente assottigliati in conseguenza dell'inflazione. La lievitazione dei costi a questa conseguente rischia di rendere insufficienti anche i fondi attualmente stanziati, per cui sarebbe opportuno rivedere in aumento la cifra di mille miliardi anche perchè, visto che dovranno servire al finanziamento di opere future, non incidono immediatamente sul bilancio. Anzi — prosegue il senatore Scardaccione — dal punto di vista del finanziamento sarebbe più opportuno provvedere un adeguamento continuo dei fondi per l'intervento straordinario mediante un collegamento di essi con l'incremento del reddito nazionale, ciò che consentirebbe — tra l'altro — anche la realizzazione di programmi poliennali.

Il senatore Scardaccione osserva poi che un aspetto particolarmente deludente della attuazione della legge n. 853 è quello relativo alla mancata realizzazione dei progetti speciali, per cui appare opportuno ripensare i termini normativi nei quali tali progetti vennero inseriti nella legislazione.

Dopo avere sottolineato l'opportunità che con il disegno di legge n. 1636 si rimetta in moto il meccanismo per la revisione del testo unico delle leggi per il Mezzogiorno, l'oratore si sofferma sul modo in cui è sta-

to concretamente inteso il concetto dell'industrializzazione per direttrici, che avrebbe dovuto evitare gli squilibri tra le concentrazioni costiere e lo svuotamento delle zone interne del Mezzogiorno. La realizzazione della legge n. 853 sotto questo profilo è particolarmente carente, come dimostra il ventilato insediamento di una grande industria chimica in una zona dalla fiorente agricoltura come il Metaponto: occorre procedere alla industrializzazione delle valli interne mantenendo la popolazione *in loco*, con un intervento che è tanto più necessario in quanto la stretta creditizia indiscriminata rischia di compromettere l'occupazione nel Sud e tanto più — altresì — perchè l'intervento nelle valli interne non richiede costi infrastrutturali maggiori di quelli necessari nelle zone già congestionate. Il senatore Scardaccione prospetta quindi la necessità di rivedere l'elenco delle zone di più intenso spopolamento che sono state definite con eccessiva larghezza, comprendendovi province come quelle di Latina e Frosinone, nelle quali gli speciali incentivi previsti per tali zone hanno determinato numerosi insediamenti a scapito delle zone realmente meno sviluppate. Infine, l'oratore si sofferma sulla validità della norma della legge n. 853 del 1971 che prevedeva l'assistenza dell'ENAPI per le iniziative di costo inferiore ai 100 milioni: tale limite dovrebbe essere aumentato e l'ENAPI dovrebbe essere dotato di un fondo di rotazione che potrebbe dar luogo a iniziative di rapida attuazione e particolarmente utili sotto il profilo occupazionale.

Il senatore Fossa ricorda anzitutto come già al momento dell'approvazione della legge n. 853 del 1971 si era rilevata l'insufficienza degli stanziamenti. A questa si è aggiunta successivamente la pressione per la concessione di incentivi alle imprese di base, che ha assorbito gran parte dei fondi, determinando il rinvio dell'attuazione dei progetti speciali della legge n. 853 costituivano la novità più importante; e ciò a prescindere dalla lievitazione dei costi e dalla pressochè totale assenza della spesa ordinaria della pubblica amministrazione e degli enti locali. Per tutti questi motivi — afferma l'oratore — il disegno di legge di rifinanziamento è da

considerare positivamente in quanto serve a rendere possibile l'attuazione dei programmi in corso e a rilanciare i progetti speciali, ciò che corrisponde ad esigenze reali del Mezzogiorno. Conseguentemente le attese per questo disegno di legge non debbono essere deluse con rinvii e ritardi, pur se dovuti alla volontà di migliorare il provvedimento. Dopo aver espresso il proprio assenso alle modalità di copertura del finanziamento, il senatore Fossa esprime peraltro la preoccupazione che una politica eccessivamente restrittiva turbi il mercato finanziario determinando poi, come è avvenuto in passato, una vera e propria recessione o addirittura una stagnazione. Per questo motivo, egli afferma, occorre non protrarre troppo a lungo la stretta creditizia, che avrebbe conseguenze particolarmente gravi per il Mezzogiorno compromettendo anche, qualora si protraesse, gli effetti positivi del provvedimento. L'oratore dichiara quindi di concordare con il senatore Colajanni circa una rigorosa selezione degli interventi, orientata soprattutto sull'attività agricola e aggiunge di ritenere opportuno che le Regioni vengano strettamente associate all'intervento straordinario. Egli riprende poi i rilievi del senatore Scardaccione sulle direttrici di sviluppo verso le zone interne e conclude osservando che l'intervento straordinario deve essere inserito in una nuova politica generale, fondata sulla programmazione, rivolta a collegare il superamento della crisi attuale con le riforme di struttura e che punti sulla associazione al dibattito di tutte le forze politiche di ispirazione popolare.

Il senatore Brosio afferma che il dibattito sul disegno di legge non costituisce un'occasione per migliorare la legge n. 853 del 1971 dal momento che l'attuale provvedimento ha un mero carattere finanziario e che non è opportuno complicare le cose. Per lo stesso motivo egli si dichiara contrario anche alla indicazione di un ordine di priorità nell'intervento, che sconvolgerebbe il lavoro già predisposto, tanto più che le priorità sono già chiaramente indicate nella relazione governativa al provvedimento. Dopo essersi dichiarato d'accordo sull'opportunità di un rifinanziamento dell'intervento straordinario, il se-

natore Brosio osserva che in questo delicato momento purtroppo anche il Mezzogiorno non può non risentire della gravità della crisi: conseguentemente, egli ritiene opportuno che lo stanziamento di mille miliardi sia articolato su tre esercizi.

Nel preannunciare un emendamento in tal senso, osserva che in tal modo la Cassa per il Mezzogiorno mantiene intatte le proprie disponibilità e la propria capacità di programmazione mentre il Tesoro ottiene un po' di respiro con la diluizione temporale della spesa. Infine, l'oratore si dichiara in disaccordo con i rilievi del relatore circa la copertura della spesa ritenendo che il ricorso al mercato finanziario, per quanto non esente da rischi nelle attuali condizioni, costituisca la soluzione migliore.

Il senatore De Vito si dichiara, diversamente dal precedente oratore, pienamente convinto della opportunità che il disegno di legge n. 1636 fornisca l'occasione per una revisione della legge n. 853 del 1971 anche alla luce dell'esperienza della sua attuazione. Il senatore De Vito riprende quindi i rilievi del senatore Scardaccione circa la necessità di una localizzazione dell'intervento nelle zone interne poichè solo così si risolvono i problemi, già evidenti, della congestione delle zone costiere, in quanto in questo modo si blocca l'emigrazione. Se a questo fine è necessario introdurre modifiche normative ritiene che l'attuale sia la sede più opportuna per farlo. Un altro punto dolente — prosegue il senatore De Vito — è rappresentato dalla mancata attuazione dei progetti speciali, mentre l'esperienza suggerisce un ulteriore miglioramento della norma relativa all'incentivazione delle piccolissime iniziative operata in collaborazione con l'ENAPI, il quale dovrebbe essere potenziato specialmente come organismo di intermediazione finanziaria: è anche questo un aspetto che è opportuno affrontare, a suo giudizio, con il provvedimento all'esame. Un altro aspetto carente nell'attuazione della legge n. 853 è quello della scarsa partecipazione delle Regioni all'intervento straordinario: anche in questo caso occorre trovare un miglior collegamento tra Cassa e Regioni, le quali dovrebbero servirsi di essa come organismo

tecnico. L'oratore ritiene che sia quindi venuto il momento per una approfondita riflessione su tutti i problemi dell'intervento straordinario, tanto più che il rifinanziamento non è drammaticamente urgente dato che la Cassa dispone ancora di somme non impegnate e che non dovrebbe avere problemi di tesoreria. Egli ritiene che quindi una pausa di riflessione sia pienamente giustificata e che nessuno potrebbe accusare la Commissione di ritardare il rifinanziamento dell'intervento straordinario, poiché ciò avverrebbe con il preciso intento di utilizzare in un modo più razionale ed efficiente le scarse risorse disponibili in questo difficile momento.

Il senatore Basadonna ricorda che il provvedimento è molto atteso per il rilancio dell'intervento straordinario, il quale ha sicuramente risentito della mancata attuazione di numerose norme della legge n. 853 del 1971. In particolare, egli si riferisce alle riserve di investimento non rispettate, al carente funzionamento del sistema di incentivazione, dovuto al tradizionalismo con il quale le banche hanno continuato a chiedere garanzie extra aziendali, alla mancata industrializzazione delle zone interne, alla quale ha fatto riscontro una situazione talvolta assurda di congestione, come nel caso dell'ampliamento dell'ITALSIDER di Bagnoli. La situazione meridionale è grave — afferma il senatore Basadonna — anche sotto il profilo occupazionale, in quanto i pur massicci interventi effettuati sono valsi soltanto a compensare la disoccupazione tecnologica e quella conseguente alla crisi di numerose, tradizionali attività meridionali. A livello di piccola e media industria, poi, gli effetti indotti delle grandi iniziative sono stati molto minori di quanto si riteneva e ciò perchè non si è lasciato spesso adeguato spazio all'iniziativa privata da parte delle partecipazioni statali che, a loro volta, non hanno potuto raggiungere gli obiettivi stabiliti per le necessità di mantenere i livelli occupazionali del Nord. Egli ritiene pertanto che una delle priorità essenziali da stabilire al momento del rifinanziamento sia quel-

la di favorire ogni iniziativa che aiuti lo sviluppo di una imprenditorialità meridionale.

Dopo che il presidente Caron ha avvertito che nella seduta odierna verrà chiusa la discussione generale, il senatore Brosio osserva che la tematica introdotta dal senatore De Vito dilata enormemente l'ambito della discussione per cui, se si aderisse alla sua impostazione, i tempi del dibattito non potranno essere troppo ristretti.

Il senatore Mazzei osserva che la principale novità della legge n. 853 del 1971, e cioè i progetti speciali, sono rimasti larghissimamente inattuati, ciò che significa che l'intervento straordinario è preceduto secondo i vecchi criteri. Egli ritiene pertanto necessario porre nuove priorità affrontando anche il problema del rapporto tra la incentivazione ed altre forme di intervento.

Affrontando la questione delle infrastrutture, il senatore Mazzei dichiara necessario introdurre il tema delle concessioni, che possono essere uno strumento per adeguare il ritmo di sviluppo delle infrastrutture a quello degli investimenti. Un altro problema che deve essere risolto, a giudizio dell'oratore, è quello dell'IVA in quanto chi effettua un investimento nel Mezzogiorno è soggetto al pagamento del tributo, che può recuperare soltanto al momento dell'avvio della produzione e quindi ad anni di distanza; ciò ha un effetto negativo notevole e rischia di vanificare l'incentivazione. Occorre infine — afferma il senatore Mazzei — risolvere il problema del credito nel Mezzogiorno dal momento che la stretta creditizia è maggiormente risentita dagli istituti bancari meridionali, i cui limiti di esposizione sono già superati soltanto nei confronti degli enti pubblici.

Interviene infine il senatore Bollini, il quale ritiene che per l'atteggiamento dei senatori comunisti sarà decisiva la risposta del Governo su alcuni punti fondamentali. Anzitutto l'oratore afferma la necessità di utilizzare col massimo rigore le poche risorse disponibili nell'attuale grave situazione eco-

nomica in modo da evitare ogni nuovo sperpero. Si chiede quindi se non sia il caso di rimeditare tutto l'intervento straordinario il quale, pur essendo stato concepito come mezzo per concentrare risorse nel Mezzogiorno, ha avuto, col passare del tempo, un effetto distorsivo; ha cioè prosciugato la spesa ordinaria mutando la propria natura da aggiuntivo in sostitutivo. È questo — a suo avviso — il motivo principale per cui la questione meridionale non ha fatto grandi progressi verso la soluzione. Egli chiede anche che su questo problema si pronunci il Ministro, che dovrebbe anche dire se non ritiene che la Cassa per il Mezzogiorno abbia oggi, con l'attuazione delle Regioni, perduto la propria funzione, almeno nella sua struttura attuale. Occorre, a suo avviso, una graduale ma radicale trasformazione della Cassa per il Mezzogiorno poichè altrimenti si continuerà col sistema del completamento di opere frazionate e disperse. Inoltre — egli prosegue — si lamenta che le Regioni non partecipino all'intervento straordinario, ma si dimentica che esse, come gli altri enti locali, sono poste su un piano peggiore rispetto alla Cassa, sia sul piano del finanziamento sia su quello delle procedure. Egli ritiene che si debbano muovere dei passi nella giusta direzione di un riconoscimento effettivo del ruolo delle Regioni e degli enti locali come del resto era adombrato, seppure timidamente, nella legge n. 853 del 1971.

Il senatore Bollini accenna infine alla necessità del riconoscimento di un maggior ruolo di stimolo e di controllo ai sindacati, che hanno mostrato un larghissimo impegno a favore del Mezzogiorno, e chiede che il ministro Mancini si pronunci per una base più democratica dell'intervento straordinario in modo da dare anche al Paese la sensazione che i mille miliardi destinati al rifinanziamento hanno anche il significato di introdurre cambiamenti sostanziali nei criteri dell'intervento straordinario.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 20,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Macchiavelli e per il tesoro Schiettroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore De Ponti informa la Commissione circa alcune parziali conclusioni cui egli è pervenuto approfondendo il problema, emerso nel corso della precedente seduta dedicata all'esame del programma dell'indagine conoscitiva sul funzionamento delle borse valori, relativo ai modi con cui dare attuazione ad un eventuale allineamento monetario delle poste attive dei bilanci delle società per azioni. A suo avviso, tale allineamento potrebbe essere operato, per quanto riguarda i patrimoni immobiliari delle società per azioni, facendo riferimento agli indici ISTAT e collegando la rivalutazione degli attivi patrimoniali con una eventuale distribuzione di azioni nuove. È questo comunque — osserva ancora l'oratore — un suggerimento di larga massima che intende sollecitare il dibattito della Commissione nonché gli orientamenti in materia dell'Esecutivo.

Sul tema, poi, delle società di revisione dei bilanci l'oratore, sottolineata l'oggettiva complessità della materia, afferma che concrete proposte operative potranno essere avanzate solo dopo un congruo periodo di riflessione e di studio.

Il senatore Segnana raccomanda che di tutte le questioni sollevate dal senatore De Ponti sia investita l'apposita Sottocommissione che ha elaborato il programma dell'indagine conoscitiva sul funzionamento delle borse.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1974, n. 237, concernente proroga delle disposizioni contenute nel decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 788, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1973, n. 9 » (1696).

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Segnana, il quale illustra ampiamente le linee essenziali del decreto-legge 19 giugno 1974, n. 237, che ha ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1975 i termini di prescrizione e decadenza in materia di tasse ed imposte indirette sugli affari, già prorogati al 30 giugno 1974 dal decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 788.

Rispetto al decreto-legge n. 788 del 1972 — osserva in particolare l'oratore — il provvedimento all'esame ha una portata leggermente più ampia in quanto estende la proroga dei termini anche all'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, alle entrate del demanio, del Tesoro e delle aziende speciali nonché a tutte le altre entrate, anche di carattere non tributario, la cui riscossione è demandata agli uffici del registro.

Ricordate le situazione di ordine organizzativo, connesse alla intervenuta revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari, che giustificano oggettivamente la proroga dei termini, il relatore si sofferma, in particolare, sui problemi dell'efficienza dell'amministrazione finanziaria e del ripristino di alcune circoscrizioni territoriali già soppresse. Per quanto riguarda la prima questione, l'oratore auspica che il reclutamento di nuovo personale possa avvenire su base regionale, allo scopo di ovviare a quelle massicce richieste di trasferimento da una sede all'altra che intralciano notevolmente la funzionalità dell'azione amministrativa.

Sulla seconda questione, richiama l'attenzione del Governo sull'opportunità di rivedere il decreto-delegato con cui si è data attuazione alla ristrutturazione degli organi periferici dell'amministrazione finanziaria. Non si tratta — egli precisa — di accedere semplicisticamente a mal poste esigenze di

prestigio, ma di valutare attentamente alcune situazioni di effettivo disagio per le popolazioni residenti, createsi a seguito della soppressione di alcuni uffici, situazioni peraltro numericamente assai limitate, ritornando, con opportuni ritocchi, sulle decisioni già prese.

Infine l'oratore, raccomandando un esame, favorevole del provvedimento, preannuncia il seguente emendamento che introduce un comma aggiuntivo all'articolo 1 del decreto-legge:

« Il termine per la presentazione della istanza di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, è fissato, per tutti i procedimenti pendenti innanzi la Commissione tributaria al 31 dicembre 1974 ».

Il senatore Pazienza, intervenendo nel dibattito, illustra tre ordini di perplessità che motivano il dissenso del gruppo del MSI-Destra nazionale sulle norme all'esame.

In primo luogo, l'oratore afferma che il ricorso allo strumento del decreto-legge appare oggettivamente ingiustificato poichè la materia rientra nell'ambito della legge delega sulla riforma tributaria e avrebbe dovuto essere rivista, eventualmente, facendo ricorso ad un decreto delegato, previo parere della Commissione dei trenta. In secondo luogo, lamenta l'eccessiva lunghezza del termine di proroga che contraddice sostanzialmente alla eccezionalità delle esigenze che, a detta del Governo, motivano il provvedimento. In terzo luogo il senatore Pazienza fa notare che l'estensione della proroga dei termini all'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili rischia di creare una situazione sperequata nei confronti di coloro che non potranno beneficiare della proroga stessa. Per queste considerazioni il senatore Pazienza ribadisce l'opposizione della propria parte politica alla normativa in esame.

Il senatore Marangoni, pur osservando che il periodo di tempo previsto per la proroga dei termini appare eccessivo, non si nasconde che essa è giustificata dalla necessità di far fronte ad un'oggettiva situazione di disfunzione venutasi a creare nell'assetto or-

ganizzativo degli uffici finanziari a seguito dei provvedimenti delegati di ristrutturazione delle circoscrizioni territoriali. Per queste ragioni l'oratore preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Dopo un breve intervento del senatore Zugno e una replica del relatore Segnana, prende la parola il sottosegretario Macchiavelli. Per quanto riguarda il ricorso allo strumento del decreto-legge, l'oratore precisa che esso appare giustificato dalla situazione in cui si sono venuti a trovare gli uffici finanziari a seguito dei recenti provvedimenti di riorganizzazione strutturale. Sulla questione dell'eccessiva ampiezza della proroga dei termini, fa notare che la data del 31 dicembre 1975 è stata fissata dopo un'ampia valutazione della situazione degli uffici effettuata anche mediante contatti con tutte le rappresentanze sindacali.

Per ovviare alla sperequazione tra le varie posizioni contributive cui potrebbe dar luogo l'estensione all'INVIM della proroga dei termini, il rappresentante del Governo propone il seguente emendamento inteso ad aggiungere, al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, dopo le parole: « 31 dicembre 1975 », le parole: « La proroga si intende riferita ai termini aventi scadenza dal 21 dicembre 1972 al 31 dicembre 1975 ». Un siffatto emendamento, conclude il sottosegretario Macchiavelli, dovrebbe fugare in radice le perplessità espresse dal senatore Pazienza.

A seguito di una richiesta di chiarimenti del senatore Pazienza, si apre un breve dibattito sull'emendamento presentato dal relatore: intervengono lo stesso senatore Pazienza, il relatore, il Presidente e il senatore Poerio. Al termine, il senatore Segnana ritira l'emendamento allo scopo di riconsiderarlo con maggiore attenzione alla luce delle argomentazioni svolte nel dibattito.

Il Presidente pone ai voti l'emendamento proposto dal sottosegretario Macchiavelli, che è accolto.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

« **Integrazione delle disposizioni transitorie sull'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza** » (511), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del senatore Ricci, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« **Limiti operativi della sezione credito industriale della Banca nazionale del lavoro** » (1116), di iniziativa dei deputati Scotti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio dell'esame).

Dopo un breve intervento del relatore alla Commissione Segnana, che ricorda le questioni emerse nel corso dei precedenti dibattiti, su proposta del sottosegretario Schietroma, l'esame è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme transitorie in materia di deduzione di debiti dall'asse ereditario ai fini della determinazione dei tributi successori** » (1529), d'iniziativa dei deputati Micheli Pietro e Tantalò, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Segnana, che illustra le linee essenziali del provvedimento, già approvato dall'altro ramo del Parlamento dopo un approfondito dibattito, al cui termine l'originaria proposta degli onorevoli Micheli e Tantalò è risultata largamente modificata. In effetti — prosegue l'oratore — con il provvedimento in discussione si cerca di porre fine ad un complesso contenzioso insorto sulla base della legge 24 dicembre 1969, n. 1038, recante norme interpretative e integrative dell'articolo 45 della legge sulle successioni (regio decreto n. 3170 del 1923), recentemente abrogata. Con l'articolo unico in discussione si stabilisce che nelle successioni apertesesi prima del 28 gennaio 1970, per le quali fosse già stato definito il debito di imposta con la deduzione dall'asse ereditario dei saldi passivi di conti correnti bancari, ogni contesta-

zione successiva riguardante la documentazione prodotta dagli interessati deve ritenersi rinunciata da parte dell'amministrazione finanziaria. Tale disposizione si applica in ogni caso, anche se già intervenuta una decisione definitiva, in via amministrativa o giudiziaria, a sfavore dei contribuenti.

Per tale via — conclude l'oratore raccomandando l'approvazione del provvedimento — dovrebbe essere possibile risolvere in radice tutta una serie di contestazioni che si trascinano da tempo.

Il senatore Borsari preannuncia la netta opposizione del Gruppo comunista che reputa assurda la proposta in discussione, la quale, in sostanza, si risolve in un'ingiustificata amnistia fiscale a favore di contribuenti nei cui confronti può già essere intervenuta una decisione amministrativa o giudiziaria. Anche il senatore Cipellini esprime fondate perplessità circa l'opportunità della normativa in discussione e propone un rinvio del seguito dell'esame.

Il Presidente, preso atto degli orientamenti emersi, rinvia il seguito della discussione ad una successiva seduta.

« Trattamento tributario della Società europea per il finanziamento di materiale ferroviario (Eurofima) ed estensione ai titoli emessi dalla predetta società delle disposizioni di cui all'articolo 29 del testo unico delle leggi sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca approvato con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204 » (1119), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione Cipellini illustra favorevolmente il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento. In sostanza, osserva il relatore, il provvedimento estende alle operazioni finanziarie effettuate in Italia dall'Eurofima (società europea per il finanziamento di materiale ferroviario) il regime fiscale agevolato già riconosciuto per la Banca europea degli investimenti, la CECA e l'Euratom; tale regime agevolato, che concretizza nel nostro ordinamento alcune direttive già adottate al momento della ratifica della convenzione istitutiva dell'organismo in questione, dovrebbe facilitare l'ingresso dell'Eurofima nel nostro mercato finanziario.

L'oratore, illustrati i quattro articoli del provvedimento, conclude raccomandando la sua approvazione.

Il rappresentante del Governo, pur confermando, in linea generale, l'orientamento positivo del Governo sul disegno di legge, rileva l'opportunità di un breve rinvio inteso ad adeguare il testo votato dalla Camera con quanto disposto dai decreti delegati emanati in attuazione della riforma tributaria.

La Commissione pertanto, con l'accordo del relatore, delibera un breve rinvio del seguito della discussione.

« Adeguamento dell'indennità di alloggio al personale di custodia dei canali demaniali » (1023), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Baldini. L'oratore, dopo aver ricordato i precedenti legislativi, analizza con ampiezza i tre articoli del disegno di legge, osservando in sostanza che esso estende al personale di custodia dei canali demaniali un trattamento già previsto a favore di categorie svolgenti analoghe mansioni, quali i cantonieri dell'ANAS e gli ufficiali e sorveglianti idraulici dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

Dopo un breve intervento del senatore Marangoni, che preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista e del sottosegretario Macchiavelli, vengono approvati i tre articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,20.

ISTRUZIONE (7°)

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1974

Presidenza del Vice Presidente

ARFÈ

indi del Presidente

SPADOLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Bemporad.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Conferimento dei posti nelle qualifiche iniziali delle carriere del personale amministrativo del Ministero della pubblica istruzione, agli idonei dei concorsi interni per esame colloquio e proroga della restituzione ai ruoli di provenienza del personale comandato presso l'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione » (1578).

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Limoni.

Egli sottolinea in primo luogo il carattere di urgenza che il provvedimento riveste in considerazione della carenza di personale da cui è colpita l'Amministrazione della pubblica istruzione. A tale carenza, rileva il relatore, il disegno di legge supplisce mediante il conferimento dei posti disponibili nelle qualifiche iniziali delle carriere, agli idonei dei concorsi interni per esame-colloquio limitatamente al contingente fissato dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970, nonchè agli idonei dei concorsi banditi in seguito all'ampliamento dei ruoli organici nel limite dei posti non coperti dai vincitori dei concorsi stessi.

Il senatore Limoni, rilevato che in tal modo si potrebbe ovviare alle lamentate carenze in tempi relativamente brevi, preannuncia poi la presentazione di un emendamento — che egli dice essere stato ventilato in sede ministeriale — tendente ad ovviare ad analoghe carenze di personale nel settore delle antichità e belle arti mediante il conferimento dei posti già vacanti o che si renderanno disponibili entro il 1976 nelle qualifiche iniziali del ruolo impiegatizio di cui alla tabella B del decreto presidenziale n. 283 del 1971, agli idonei dei concorsi già espletati, o banditi e non ancora espletati alla data di entrata in vigore del provvedimento.

Dopo una breve interruzione del senatore Valitutti, il relatore Limoni dà notizie di alcune istanze sindacali tendenti a chiedere la partecipazione ai concorsi interni per esame-colloquio previsti nell'articolo 1 anche di coloro che erano in condizione di poter accedere ai precedenti concorsi interni banditi ai sensi dell'articolo 8 del decreto del

Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e che ad essi non poterono partecipare. Conclude infine sollecitando la approvazione del disegno di legge emendato nel senso da lui prima suggerito.

Il senatore Piovano chiede quindi che la discussione del disegno di legge venga sospesa dichiarando impossibile procedere nel dibattito senza avere maggiori dati di conoscenza, utili anche ad un approfondimento della portata del preannunciato emendamento.

Dopo brevi interventi dei senatori Valitutti e Limoni, su proposta del presidente Arfè, i lavori vengono brevemente sospesi.

(La seduta, sospesa alle ore 11,20, viene ripresa alle ore 11,35).

Interviene il senatore Burtulo: favorevole alla sospensiva presentata dal senatore Piovano, propone peraltro che la discussione del provvedimento venga ripresa entro una decina di giorni.

La richiesta di sospensiva è favorevolmente considerata anche dal senatore Valitutti che rivolge ulteriori richieste di dati e chiarimenti al Governo; in particolare in merito all'articolo 2 rileva che la restituzione del personale comandato potrebbe mettere in crisi l'amministrazione e si domanda se non convenga ormai considerare definitiva l'attuale destinazione di tale personale.

Il senatore Papa, aderendo anch'egli alla sospensiva, denuncia la tendenza del Governo a presentare disegni di legge poco chiari e a suggerire poi emendamenti che ne ampliano e snaturano la portata iniziale.

È necessario — egli afferma — che il testo normativo sia della massima chiarezza. Dopo aver affermato, in riferimento all'articolo 2 del disegno di legge, che la restituzione del personale comandato è prevista da una precisa norma il cui adempimento non può essere ogni volta rinviato, conclude rilevando la necessità di una migliore organizzazione del lavoro nell'Amministrazione della pubblica istruzione.

Seguono brevi interventi del presidente Spadolini, del senatore Valitutti e del sottosegretario Bemporad (questi si impegna a

fornire al più presto i dati richiesti); quindi la proposta di sospensiva è approvata ed il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato.

« **Modificazioni all'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, recante norme per la tutela delle cose di interesse artistico o storico** » (759-B), d'iniziativa dei senatori Romagnoli Caretoni Tullia ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e reiezione).

Riprende la discussione del disegno di legge, rinviata nella seduta del 17 aprile scorso.

Il relatore Burtulo riferisce sui lavori della Sottocommissione costituita nella seduta del 28 febbraio: sono emersi pareri discordi in merito al conferimento ai soprintendenti della competenza all'emanazione del decreto previsto dal comma secondo dell'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, mentre è apparso opportuno escludere in ogni caso la definitività di tale decreto.

Non è stata invece accolta la proposta di meglio identificare l'organo regionale da sentire per l'emanazione del decreto stesso essendo prevalsa l'opinione favorevole al mantenimento della formula « sentite le regioni interessate ».

Il senatore Burtulo rileva poi che essendo in corso di discussione avanti alla Camera altro provvedimento (Atto Camera n. 1891) che pure modifica la legge n. 1089, già richiamata, si è posta l'eventualità di un rinvio in vista dell'unificazione dei due disegni di legge.

La Commissione dovrebbe quindi decidere — afferma il relatore — se approvare il disegno di legge in discussione, nel qual caso esso andrebbe emendato nel senso anzidetto, o se sospenderlo in attesa del menzionato provvedimento n. 1891 della Camera, in vista della ventilata unificazione.

Segue il dibattito.

Il senatore Ermini rileva che, nel caso si decida di portare a compimento l'esame del disegno di legge andrebbe apportata anche una modifica formale al primo capoverso del nuovo testo, al fine di distinguere il soprintendente alle antichità dal soprintendente ai monumenti.

La soluzione di unificare i due provvedimenti viene caldeggiata dal senatore Valitutti, che rileva come in nessun caso il disegno di legge in discussione potrebbe essere approvato definitivamente dovendo tornare alla Camera in conseguenza degli emendamenti che si vogliono apportare.

Ad una osservazione del senatore Burtulo (l'unificazione dovrebbe essere deliberata dalla Camera dei deputati, qualora il disegno di legge venisse oggi approvato con le modificazioni suddette) il senatore Valitutti obietta difficoltà di ordine procedurale, dovendo l'altro ramo del Parlamento limitarsi alla discussione delle modificazioni apportate dal Senato.

Dopo brevi interventi del sottosegretario Bemporad, dei senatori Burtulo e Moneti e del presidente Spadolini, il senatore Papa afferma che nonostante le affinità esistenti tra i due testi normativi, essi fanno riferimento a due diversi punti della predetta legge n. 1089; egli pertanto — in considerazione dell'urgenza di approvare il disegno di legge in discussione — propone di concluderne positivamente l'esame senza emendamenti, in quanto le obiezioni mosse al testo approvato dalla Camera non sono a suo avviso insuperabili.

In una interruzione, quindi, il relatore alla Commissione Burtulo fa notare che la proposta impugnabilità del provvedimento del soprintendente, è rivolta ad assicurare, su tutto il territorio nazionale, parità di trattamento nei confronti di casi analoghi. Riprende poi la parola — dopo un altro intervento del senatore Scarpino — il senatore Papa: riassumendo l'atteggiamento dei senatori comunisti, ribadisce la loro volontà di tenere distinti il procedimento legislativo in corso da quello relativo alle misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico (n. 1891), pendente dinanzi all'altro ramo del Parlamento, e auspica che il dibattito odierno si concluda con l'approvazione senza modificazioni del testo in esame.

Nel successivo intervento, il presidente Spadolini esprime l'avviso che, a questa fase del dibattito, non convenga introdurre altre modificazioni, che implicherebbero un

nuovo esame da parte della Camera dei deputati; si dice anche d'avviso che l'approvazione del disegno di legge possa assumere il significato di una prova di sensibilità del Parlamento per le gravi difficoltà di un settore da troppo tempo oggetto di denuncia in tutte le sedi responsabili.

Il senatore Valitutti avverte quindi che non insisterà sulla propria richiesta di rinvio in vista dell'unificazione, del disegno di legge in esame, con il richiamato provvedimento n. 1891 della Camera dei deputati. Nel merito, peraltro l'oratore ritiene che la Commissione non possa rinunciare alle correzioni che appaiono ad essa necessarie e debba modificare gli strumenti di cui sia dubbia la idoneità al fine della tutela del nostro patrimonio artistico e storico. A questo proposito egli è convinto che riservare esclusivamente alla locale autorità delle antichità e belle arti la competenza ad emanare i decreti di vincolo in questione, anziché garantire (salvo in alcuni casi), eliminerebbe ogni possibilità di resistenza nei confronti dei contrastanti interessi locali, tanto più che il carattere definitivo del decreto del soprintendente ne impedirebbe un secondo giudizio di merito a livello nazionale. Del pari, poco opportuno appare all'oratore attribuire in questa materia un potere, sia pure consultivo, alla Regione, che rafforzerebbe la tendenza in atto a creare un nuovo « centralismo »: quello regionale.

Anche il senatore Dante Rossi non è entusiasta delle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento; ritiene peraltro sconsigliabile, per ragioni di opportunità e soprattutto di operatività, un ulteriore prolungamento dell'*iter*: si pronuncia pertanto a favore dell'accoglimento senza modificazioni.

Secondo il senatore Scaglia sarebbe grave errore affidare ad un livello non politico né centrale, ma amministrativo, periferico e deputato naturalmente alla vigilanza piuttosto che ad interventi con poteri deliberativi, la funzione di stabilire, e per di più definitivamente, senza possibilità di appello, provvedimenti di vincolo, la cui responsabilità più logicamente deve restare all'autorità di governo centrale, in sede nazionale.

Il senatore Scarpino svolge infine una serie di considerazioni di carattere generale, soffermandosi sugli attentati irresponsabili compiuti, egli dice, all'insegna del profitto, contro il nostro patrimonio artistico e paesistico: è convinto che si sia giunti ormai, nel processo di disfacimento dei beni culturali del Paese, ad un limite oltre il quale non è più lecito andare. È pertanto favorevole all'accoglimento del disegno di legge in esame con le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, non solo per la maggiore snellezza nelle procedure di tutela che esso introduce, ma anche perchè recepisce la nuova realtà della Repubblica, costituita dalla Regione.

Agli oratori intervenuti nella discussione replica il relatore alla Commissione Burtulo, fra l'altro per ribadire il proprio orientamento favorevole all'introduzione dell'emendamento proposto — senza opposizione, egli sottolinea — in sede di Sottocommissione riguardo al principio della impugnabilità, in via gerarchica, del decreto del soprintendente.

Il sottosegretario Bemporad avverte che il Governo, per coerenza con l'atteggiamento assunto nell'altro ramo del Parlamento, sosterrà il testo accolto dalla Camera dei deputati, pur non potendosi esimere dal valutare in tutta la loro consistenza gli argomenti illustrati dal relatore, nè nascondere il pericolo della mancanza di uniformità dei provvedimenti di tutela che verranno adottati nel territorio nazionale.

Raccomanda comunque l'approvazione, con l'auspicio che al più presto possa venire predisposto l'atteso riordinamento generale del settore.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore Ermini illustra un emendamento formale al primo capoverso: è presentato da lui e dal relatore alla Commissione Burtulo.

Si pronunciano in senso contrario sia il senatore Scarpino (il quale avverte anche che i senatori comunisti voteranno contro tutti i successivi emendamenti), sia il rappresentante del Governo.

L'emendamento viene respinto dalla Commissione, che non accoglie poi neppure un

altro emendamento allo stesso comma, del senatore Valitutti (tende a sostituire l'intervento consultivo delle Regioni con quello dei comuni interessati), dopo una pronuncia contraria del rappresentante del Governo e dopo una dichiarazione con cui il relatore Burtulo si rimette alla Commissione.

Su un terzo emendamento (al secondo capoverso del nuovo testo), diretto a sopprimere la definitività del decreto del soprintendente, il Governo si pronuncia in senso contrario, dopo una breve illustrazione del relatore Burtulo (che ne è proponente, assieme al senatore Ermini).

La Commissione non accoglie tale emendamento; quindi, dopo breve illustrazione del proponente, il presidente Spadolini dichiara precluso un emendamento presentato dal senatore Valitutti, sostitutivo del terzo comma del nuovo testo, e tendente a disciplinare l'impugnabilità dell'anzidetto decreto del soprintendente.

L'articolo unico del disegno di legge, infine, viene messo ai voti nel suo insieme, nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento: risulta non approvato.

La seduta termina alle ore 13,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Togni e i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Arnaud e per i trasporti e l'aviazione civile Vincelli.

La seduta ha inizio alle ore 9,20.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI SULLO STATO DEL SERVIZIO POSTALE

Il ministro Togni esordisce rilevando che l'invito rivoltogli dalla Commissione a riferire sullo stato dell'Amministrazione postale gli offre la possibilità di informare detta-

gliatamente circa i suoi aspetti più significativi consentendogli così di riportare nella loro giusta luce fatti ed episodi che hanno suscitato clamore ma che, a suo avviso, non possono assurgere ad elementi effettivamente sintomatici dell'attuale situazione del servizio postale.

Dopo aver osservato che disguidi, ritardi di consegne e giacenze sono gli inconvenienti che indubbiamente caratterizzano l'andamento del servizio, l'oratore afferma che occorre opportunamente sceverare tra quelle che sono le cause della situazione di attuale disagio, e non considerare, ad esempio, fonti di disservizio la naturale percentuale di errori connessa ad una attività come quella postale, affidata ad una massa ingente di operatori fittamente intersecantesi su tutto il territorio nazionale, ovvero il ritardo che la corrispondenza subisce in seguito alle astensioni dal lavoro che i dipendenti effettuano nell'esercizio del diritto di sciopero costituzionalmente garantito e legittimamente attuato.

Sottolineati gli inconvenienti determinati nell'Amministrazione postale dal massiccio esodo della dirigenza, il ministro Togni rileva poi che le poste risentono anche del flusso incostante del traffico, il quale, in talune circostanze, presenta punte eccezionali che pongono in crisi i servizi, nel cui ciclo di lavorazione viene immesso un numero di pezzi di gran lunga superiore alla media.

L'oratore esprime quindi la sua ferma convinzione che le cause del disservizio postale, al di là dei fatti in precedenza ricordati, sono da ricercarsi nel divario esistente tra il tasso di crescita del Paese ed il livello delle prestazioni che si possono richiedere all'attuale organizzazione, troppo duramente condizionata dalla preponderanza del carattere manuale delle operazioni e dalle ristrettezze finanziarie. Essa risulta così inadeguata rispetto alla domanda dell'utenza, che presenta un elevato grado di mobilità derivante soprattutto dai larghi fenomeni di immigrazione interna, dall'infittirsi dei rapporti sociali ed economici, dall'assunzione da parte dell'Amministrazione postale di nuove attività, quali ad esempio le forme di riscossione di

corrispettivi dovuti per alcuni servizi pubblici (telefono, acqua, gas).

Soffermandosi sul fenomeno dell'assenteismo che incide pur esso negativamente sulla funzionalità dei servizi, il ministro Togni afferma che l'autonomia dell'Amministrazione postale si è rivelata soltanto formale. Da un lato infatti il reclutamento del personale ed il suo trattamento giuridico ed economico, salvo sporadiche differenziazioni, è rimasto strettamente ancorato al modello generale del pubblico impiego, mostrandosi così insufficiente rispetto alle esigenze di una grossa azienda produttrice di servizi a carattere industriale; d'altro lato la circostanza della dipendenza finanziaria dei servizi postali dalle disponibilità generali del bilancio statale ha avuto effetti pressochè paralizzanti, comprimendo notevolmente il livello delle spese di investimento.

Dopo aver ricordato che il difettoso funzionamento della macchina postale non è esclusivo dell'Italia ma si può riscontrare in numerosi Paesi europei ed extra-europei, l'oratore osserva che, nel nostro Paese, esso è stato reclamizzato ed amplificato da una campagna di stampa di particolare virulenza, condotta anche in base a dati non sempre esatti e controllati. In proposito fa notare, circa notizie di stampa concernenti le giacenze postali a Roma, che, nella foga della polemica, non si è nemmeno cercato di distinguere tra i quantitativi di posta che costituiscono il flusso continuo e normale degli oggetti da lavorare (quella che in gergo tecnico viene chiamata giacenza dinamica) e la giacenza patologica dipendente da ritardi o disguidi.

Il ministro Togni si sofferma quindi sui recenti episodi della posta inviata al macero, precisando le effettive dimensioni dell'accaduto e le relative circostanze. Circa l'episodio avvenuto a Roma, fa presente che, alla fine del 1973, l'Amministrazione affidò all'agenzia Ital-express oltre 140 mila stampe voluminose ordinarie, allo scopo di decongestionare gli uffici di movimento di scalo S. Lorenzo e di Roma-Termini. Dopo qualche mese un quotidiano della capitale dava notizia della vendita di ingenti quantitativi di stampe ad una cartiera nei pressi di Latina.

Iniziava immediatamente un'indagine giudiziaria, la quale avrebbe finora accertato che tale operazione fu concepita ed attuata esclusivamente nell'ambito della predetta agenzia.

Nell'assicurare che è da escludere che sia stata avviata al macero corrispondenza epistolare, il ministro Togni fa presente che il pagamento dei corrispettivi alla predetta agenzia è stato sospeso e che l'Amministrazione si riserva di intervenire a tutela dei suoi interessi, una volta conosciute le risultanze dell'inchiesta giudiziaria in corso.

Circa il secondo episodio, riguardante l'invio al macero nella cartiera di Cene in provincia di Bergamo della posta inesitata dell'Amministrazione provinciale di Milano, il Ministro dichiara che, a seguito degli accertamenti disposti, è risultato che erano stati indebitamente inviati al macero oggetti di corrispondenza che avrebbero dovuto essere recapitati o restituiti ai mittenti. Anche in questo caso è in corso l'inchiesta da parte dell'Autorità giudiziaria, mentre è stata disposta l'assegnazione ad altro incarico dei dirigenti di taluni degli uffici aventi competenza nella materia delle corrispondenze inesitate.

Il ministro Togni passa quindi ad illustrare quanto è stato finora fatto dall'Amministrazione nella prospettiva di una sua rapida e globale ristrutturazione.

Ricorda che è attualmente all'esame del CIPE il piano quinquennale 1974-78, corredato di un apposito documento sul potenziamento e sviluppo dei servizi postelegrafonici, che si riserva di far pervenire sollecitamente a ciascun parlamentare.

Il piano tende in primo luogo ad una capillare automazione dei servizi, con l'adozione di sistemi di comando e controllo di tipo elettronico che permettano di realizzare cicli integrali di lavorazione automatica, sia per quanto riguarda il settore della corrispondenza e dei pacchi, sia per quanto riguarda le operazioni del banco posta.

La realizzazione di tali obiettivi richiede naturalmente tempi tecnici assolutamente ineliminabili. Nel frattempo il Ministero sta adottando una politica di breve periodo destinata a ristabilire un ritmo di normalità che l'utenza giustamente esige. Tale politi-

ca, prosegue l'oratore, è essenzialmente articolata sull'integrazione delle dotazioni organiche del personale, sulla sostituzione, ad un sistema di lavorazione concentrato, di sistemi di avvio e di smistamento fondati su un numero maggiore di punti di lavorazione, sulla valorizzazione delle strutture compartimentali onde realizzare più compiutamente il concetto di decentramento.

Le predette iniziative, sottolinea il ministro Togni, hanno riportato il consenso delle organizzazioni sindacali dei postelegrafonici, ben consapevoli della necessità di adottare drastiche terapie per restituire al servizio postale slancio produttivo.

L'oratore pone quindi l'accento sulle difficoltà determinatesi a seguito dell'applicazione della legge sulla indennità pensionabile, la quale ha stabilito dei « tetti » invalicabili, cioè dei limiti di guadagno individuale per prestazioni straordinarie e per cottimi. Tali limitazioni si sono trasformate in fonte di particolare disagio per il personale, determinando difficoltà e pause che, privando il traffico della necessaria fluidità, si sono concretate in ingorghi e notevoli sedimentazioni soprattutto nelle grandi sedi, centri nodali dell'intero servizio.

Al fine di ovviare a tale inconveniente l'Amministrazione ha predisposto un decreto-legge, che il Consiglio dei ministri ha approvato il 6 luglio scorso, con il quale si prevede il raddoppio dei limiti per prestazioni straordinarie e cottimi attualmente vigenti in modo da invogliare il personale ad una più proficua collaborazione. A tale riguardo il Ministro precisa che l'Amministrazione non intende sfruttare in misura inumana i propri dipendenti ma vuole soltanto sopprimere alle carenze di personale attraverso l'introduzione di misure sufficienti a consentire lo smaltimento del traffico, in particolare attraverso una generalizzata estensione del cottimo.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Togni assicura che da parte del Ministero sarà fatto ogni sforzo per superare il difficile periodo attuale e per dotare l'Azienda postale di una moderna organizzazione capace di

garantire, in un futuro più o meno prossimo, servizi più sicuri ed efficienti.

L'oratore dichiara infine di confidare che l'ondata delle polemiche si attenui e si plachi di fronte alla constatazione che, sia pure nella vivacità dialettica delle varie posizioni, tutte le forze responsabili del servizio postale, dalla dirigenza politica alle organizzazioni sindacali, sono sinceramente impegnate a restituire al servizio postale affidabilità e funzionalità, nel fermo convincimento della sua rilevante utilità sociale.

Dopo interventi dei senatori Cebrelli, Arnone, Sammartino e del Presidente, la Commissione decide di rinviare il dibattito sulle comunicazioni del ministro Togni alla seduta di mercoledì 17 luglio, alle ore 9.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica dell'articolo 2 della legge 21 giugno 1964, n. 463, concernente la revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche » (1546), d'iniziativa del senatore Sammartino.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce il senatore Arnone, sottolineando che il disegno di legge tende a snellire le procedure in tema di pagamenti di compensi revisionali negli appalti di opere pubbliche, al fine di superare gli inconvenienti pratici che si sono manifestati in quanto, mentre è mutato il quadro normativo per ciò che concerne la determinazione dei compensi in questione, è rimasta immutata la disciplina relativa ai pagamenti.

Il provvedimento in esame — prosegue il senatore Arnone — indicando in misura fissa l'ammontare degli acconti, evita disparità di trattamento, contribuendo con questo all'indispensabile certezza di rapporti tra pubblica amministrazione ed appaltatori. Conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore Sammartino, il quale illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge, mirante a disciplinare con maggior completezza la materia in questione, per quanto concerne sia i contratti in corso di esecuzione che i ritardi nella corresponsione

degli acconti nonchè i controlli, che verrebbero esercitati a consuntivo, all'atto della corresponsione del saldo revisionale.

I senatori Santalco, Crollalanza e Maderchi concordano invece sulla normativa contenuta nel testo originario e sulla sua estensione ai contratti in corso di esecuzione.

Il senatore Sammartino dichiara di non insistere nel suo emendamento.

Dopo interventi del relatore e del sottosegretario Arnaud, l'articolo unico del disegno di legge è approvato con l'emendamento relativo ai contratti in corso di esecuzione.

« Modifica dell'articolo 79 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, modificato dall'articolo 1 della legge 14 febbraio 1974, n. 62 » (1648), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Santi illustra il nuovo testo degli articoli 2, 3 e 4 predisposto dalla Sottocommissione nominata nella precedente seduta: ricorda in particolare che, in parziale accoglimento delle osservazioni del senatore Avezzano Comes, si propone il divieto per gli ultrasessantacinquenni di guidare autotreni, autoarticolati ed autosnodati, di peso complessivo superiore a 200 quintali.

Dopo interventi dei senatori Avezzano Comes e Maderchi, nonchè del relatore e del sottosegretario Arnaud, sono approvati gli articoli 2, 3 e 4 illustrati dal relatore.

Il Presidente fa presente che il nuovo testo degli articoli 2 e 3 è parzialmente incompatibile col contenuto dell'articolo 1, approvato nella precedente seduta. Suggestisce quindi, a norma dell'articolo 103 del Regolamento, una nuova formulazione di questo articolo.

Accolta la proposta del Presidente, la Commissione approva quindi il disegno di legge nel complesso, col seguente nuovo titolo: « Modifica degli articoli 79, 81 e 88 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, modificato dall'articolo 1 della legge 14 febbraio 1974, n. 62 ».

« Integrazione della spesa per la costruzione dei ponti stabili sul fiume Po » (1615), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Grossi, illustra il disegno di legge, sottolineandone l'estrema urgenza; pur esprimendo qualche dubbio sulla congruità della integrazione di spesa proposta, in considerazione soprattutto della nota lievitazione dei costi, ne raccomanda alla Commissione la sollecita approvazione.

Il senatore Mingozzi dichiara che il Gruppo comunista non si oppone al provvedimento, che prevede il completamento di opere più volte sollecitate dalle popolazioni interessate; dopo aver formulato rilievi critici sul sistema, adottato anche questo caso dal Governo, di finanziamenti parziali che fra loro si susseguono, auspica che siano accelerati i tempi di completamento delle opere di cui si discute.

Dopo interventi dei senatori Samonà, Crollalanza e Santalco, anch'essi favorevoli, il sottosegretario Arnaud dichiara di concordare con le conclusioni del relatore.

Sono infine approvati i due articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1640, CONCERNENTE IL PIANO POLIENNALE DELLE FERROVIE DELLO STATO

Il presidente Martinelli chiarisce i motivi per i quali ha ritenuto di porre all'ordine del giorno la proposta di chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 1640, concernente il piano poliennale delle Ferrovie dello Stato.

Il senatore Crollalanza si dichiara contrario alla proposta in quanto, a suo avviso, non è opportuno sottrarre al giudizio dell'Assemblea un provvedimento di così rilevante portata, anche finanziaria.

Dopo un intervento del Presidente, la Commissione unanime gli dà incarico di chiedere all'Assemblea, a norma dell'articolo 55, comma quarto, del Regolamento, l'inserzione del provvedimento nel calendario dei lavori dell'entrante settimana.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su richiesta del senatore Maderchi, il sottosegretario Vincelli dichiara di essere pronto a riferire nella prossima settimana circa l'attuazione data dal Governo all'ordine del giorno approvato dal Senato il 9 aprile scorso in tema di tassa sul trasporto per via aerea della stampa periodica.

Il Presidente assicura che l'argomento sarà posto all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,40.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente

COLLESELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1974, n. 214, concernente la distillazione agevolata dei vini da pasto di produzione nazionale » (1706), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il senatore De Marzi, svolgendo le funzioni di relatore in sostituzione del senatore Boano impegnato a Bruxelles, illustra il decreto-legge concernente la distillazione agevolata dei vini da pasto ricordando anzitutto che tale provvedimento era già stato sollecitato dalla stessa Commissione. Precipato altresì che il ritardo che può lamentarsi nell'emanazione del provvedimento è dovuto anche alla precedente ricerca di diverse soluzioni in sede comunitaria, fa presente che esso si collega alle conseguenze di una situazione abnorme nel settore vitivinicolo per le carenze nella produzione del 1973, fortemente danneggiata dalle avversità atmosferiche al momento della vendemmia. Malgrado l'aumento dei costi, le esportazioni sono altresì

diminuite e sono calati anche i prezzi di vendita dei prodotti. In relazione alle giacenze invendute, si giustifica quindi la necessità e l'urgenza del provvedimento, che alcune innovazioni introdotte dalla Camera dei deputati hanno reso ancor più vantaggioso per gli operatori del settore. Dopo aver auspicato che l'effettiva attuazione delle provvidenze non sia pregiudicata da insufficienze nell'erogazione del credito, a favore delle aziende di distillazione, osserva che per il ritiro della produzione eccedente non è stato possibile far ricorso all'AIMA in quanto tale organismo, nelle attuali condizioni, non sarebbe stato in grado di assolvere a tale compito.

Il senatore De Marzi conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge.

Il senatore Del Pace esprime rammarico perchè non è ancora intervenuto alla seduta alcun rappresentante del Governo.

Il Presidente, dopo aver avvertito che è già stata richiesta la presenza di un rappresentante del Governo, dichiara aperta la discussione generale, nella quale intervengono i senatori Curatolo, Artioli, Pistolese, Buccini, Scardaccione, Balbo, Gadaleta, Zanon e Casarino.

Il senatore Curatolo rileva che nel provvedimento non sono contemplati i produttori singoli, e prospetta la possibilità di un emendamento, con riferimento anche alla possibilità di ammasso dei vini, che consenta ai produttori non associati a cantine sociali o ad altri enti, di fruire dei benefici della distillazione agevolata.

Il senatore Artioli sottolinea il carattere contingente di un provvedimento che non è in grado di risolvere i problemi del settore vinicolo, soprattutto perchè non è in grado di fronteggiare il fenomeno delle sofisticazioni. Rilevato che non sussistono garanzie neanche per la remuneratività del prezzo per i prodotti della distillazione, osserva che la limitatezza dello stanziamento circoscrive le possibilità di intervento e pone il problema della discriminazione fra le varie richieste, quando queste dovessero superare gli importi disponibili. Prospetta quindi un emendamento per eliminare ogni limite per la di-

stillazione agevolata, dato il carattere eccezionale dell'intervento, richiedendo peraltro un impegno politico per più radicali interventi per la soluzione del problema. Conclude esprimendo orientamento contrario, a nome dei senatori comunisti, alla conversione del decreto-legge, inidoneo allo scopo sia per l'esiguità del prezzo di intervento, sia per le incertezze sulla disponibilità dei necessari crediti.

Il senatore Pistolese, premesso un positivo apprezzamento per il fatto che il decreto-legge contiene precise indicazioni per quanto riguarda i termini e le modalità delle domande da parte degli interessati, esprime ampie riserve sulla esclusione dei produttori singoli dai benefici previsti, rilevando che anche il proposto riferimento agli ammassi è insufficiente ad evitare una disparità di trattamento che è in contrasto sia con le norme della Costituzione, sia con le direttive comunitarie che fanno sempre riferimento alle aziende agricole singole o associate. Solleva quindi una questione pregiudiziale di incostituzionalità in relazione a tale problema, prospettando la possibilità di richiedere il parere alla Commissione affari costituzionali, e conclude osservando che, in mancanza di norme che stabiliscano la priorità in caso di concorrenza fra varie domande, è valida la proposta di sopprimere ogni riferimento ai limiti di spesa.

Il senatore Buccini osserva anzitutto che il problema delle giacenze di prodotti agricoli, ricorrente in tutte le Nazioni, si collega — per quanto concerne i vini italiani — sia alla scarsa qualità dei prodotti del 1973 sia alla mancata applicazione di provvidenze di origine comunitaria, tese soprattutto al miglioramento delle produzioni e alla loro commercializzazione. Premesso l'avviso favorevole dei senatori socialisti alla conversione del decreto-legge, prospetta la possibilità di innovazioni (per le quali risulta disponibile il tempo per l'eventuale ulteriore *iter* parlamentare) per risolvere il problema sollevato dai senatori Curatolo e Pistolese. Rileva infatti che, pur essendo legittimo il criterio preferenziale per le cooperative e per gli altri organismi associativi, in numerose zone del

Paese sono rilevanti le giacenze esistenti presso i singoli produttori; tale problema potrebbe essere risolto anche con il riferimento agli ammassi.

Il senatore Scardaccione avverte anzitutto che, col provvedimento in esame, non si erogano nuovi fondi a beneficio dell'agricoltura, ma si crea solo una partita di giro nella quale alla fine sarà prevalente il gettito delle entrate che lo Stato riscuoterà sui prodotti alcoolici ottenuti a seguito dell'attuale distillazione. Contesta quindi il proposto riferimento ai produttori singoli, sia per l'esigenza di dare un ulteriore impulso all'attività delle cooperative ed all'associazionismo in agricoltura, sia per evitare che una disposizione del genere permetta l'inserzione, fra i beneficiari del provvedimento, anche di commercianti e speculatori o addirittura da parte di chi detiene vino sofisticato. Fa presente peraltro che il problema dei produttori vinicoli non associati potrà essere risolto nelle preannunciate provvidenze di origine comunitaria.

Il senatore Balbo, dopo essersi richiamato alle considerazioni dei senatori Artioli e Pistolese, rileva che la discriminazione a favore degli organismi associativi e cooperativi, tesa a forzare i produttori ad aderire a tali enti, contrasta con i principi di libertà economica; contesta altresì che sia possibile l'utilizzazione di vino sofisticato per la distillazione agevolata. Dopo aver rilevato che il provvedimento in esame comporta un onere effettivo per lo Stato, in quanto il prelievo fiscale sui prodotti alcoolici può aver luogo solo a distanza di tempo, solleva il problema dell'esclusivo riferimento ai vini da pasto, ritenendo ingiustificata la esclusione dalla distillazione agevolata per i vini, definiti pregiati, che per particolari condizioni non fossero idonei alla immissione sul mercato; chiede in proposito chiarimenti al rappresentante del Governo.

Il senatore Gadaleta, premesso che soltanto la viticoltura pugliese registra giacenze per oltre 7 milioni di ettolitri, critica il carattere disorganico del provvedimento in esame e il ritardo con il quale esso è stato emanato. Dopo aver contestato la richiesta

di un riferimento ai produttori singoli, precisando che essi, pur non essendo soci di cantine sociali o cooperative, potranno sempre conferire i loro prodotti a tali enti, solleva il problema della tempestività nel pagamento delle somme per i prodotti avviati alla distillazione agevolata, sottolineando ancora una volta la grave carenza di mezzi monetari in agricoltura, anche per il mancato pagamento delle integrazioni di prezzo per l'olio di oliva e per il grano duro.

Il senatore Zanon, come richiesta pregiudiziale per il suo orientamento nella votazione sul disegno di legge, solleva il problema di una migliore specificazione degli aventi diritto ai benefici previsti dal decreto-legge, insistendo sulle esigenze dei produttori non associati, e sostenendo che sarà sufficiente precludere ai soli commercianti di vino la possibilità di fruire dei benefici. Osserva altresì che non dovrebbero esserci remore per la soluzione di tale problema, in un provvedimento che avrà carattere occasionale e transitorio.

Il senatore Cassarino condivide le osservazioni del senatore Zanon, osservando (con specifico riferimento alla situazione siciliana) che laddove non esiste una effettiva struttura cooperativistica si lascia largo spazio ad iniziative speculative mediante l'incetta di vino a basso prezzo presso i singoli agricoltori. Pur dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge, ripropone il problema della disponibilità di credito come premessa oggettiva per l'effettivo assorbimento delle giacenze da parte dei distillatori.

Il senatore De Marzi, facente funzioni di relatore alla Commissione, replica brevemente precisando che il provvedimento non può essere diretto ai singoli produttori agricoli, ma che esso opererà a beneficio di tutti in quanto, stimolando l'eliminazione di vini di qualità scadente già accumulati nelle cantine sociali e negli organismi associativi, tonificherà in generale il mercato e consentirà migliori realizzi. Il provvedimento sarà efficace solo per la possibilità di pratica e immediata attuazione, mentre l'estensione dei benefici ai produttori singoli darebbe luogo ad un ingente numero di domande e ad anni di attesa. Dopo aver pre-

cisato che per vini da pasto si intendono quelli con gradazione alcolica non inferiore a gradi 8,5, osserva che una più tempestiva emanazione del decreto-legge avrebbe conseguito effetti maggiori; chiede nuovamente alla Commissione di pronunciarsi in senso favorevole al disegno di legge di conversione.

Il sottosegretario Lobianco rileva anzitutto che dai lavori parlamentari emerge costantemente la sollecitazione per una più adeguata regolamentazione del settore vitivinicolo. Il decreto-legge n. 214 costituisce invece una soluzione contingente per una situazione di emergenza, sulla base di una crisi determinata dalla particolare vendemmia del 1973 (il pericolo del colera ha costretto a vinificare anche le uve da tavola) e sulla base di specifiche richieste delle stesse categorie interessate. Dopo aver comunicato che il Governo è già impegnato nella ricerca di più adeguati mezzi per la lotta alle sofisticazioni, ricorda altresì l'impegno del Governo stesso per specifici interventi di carattere comunitario, per la soluzione della crisi del mercato vitivinicolo.

Il rappresentante del Governo avverte quindi che il decreto-legge, nella sua prima attuazione, ha già conseguito effetti positivi, dopo un avvio incerto, e fornisce dati in base ai quali risulta l'avvio alla distillazione di alcune centinaia di migliaia di ettolitri di vino a prezzi nel complesso soddisfacenti. Fatto presente che il provvedimento comporta una anticipazione da parte dello Stato, in previsione di entrate fiscali successive, osserva che le sole difficoltà al conseguimento dei fini perseguiti possono derivare sia dai problemi creditizi, sia dalla pesantezza del mercato dei prodotti della distillazione e delle acqueviti. Contesta la possibilità di estendere le provvidenze ai singoli produttori, in quanto ciò consentirebbe l'inserzione di manovre speculative, ma avverte, anche richiamandosi ad una circolare ministeriale, che le norme in questione consentono l'estensione delle provvidenze ad ogni tipo di organismo associativo nel settore agricolo, comprese le associazioni di produttori. In ogni caso, solo le cantine sociali e le altre associazioni sono in grado di dar luogo ad una adeguata contrattazione con

le aziende di distillazione mentre le offerte di un gran numero di piccoli produttori avrebbero determinato effetti controproducenti ed in particolare il crollo dei prezzi.

Il sottosegretario Lobianco conclude informando che da parte della Comunità economica europea è imminente l'adozione di un regolamento sulla distillazione agevolata dei vini da pasto prodotti nella Comunità; tale regolamento renderà inapplicabili le disposizioni del decreto-legge, incompatibile con le norme comunitarie sopravvenienti. Propone quindi un emendamento per aggiungere un articolo in cui esplicitamente viene prevista la cessazione di efficacia del decreto-legge dal momento dell'inizio della applicazione di detto regolamento comunitario, fatti salvi fino al loro esaurimento i contratti di cessione dei vini da pasto alle distillerie stipulati in base allo stesso decreto-legge, ancora in corso di esecuzione alla data di applicazione del regolamento comunitario.

In particolare informa che le norme di detto regolamento avranno efficacia dal 15 luglio al 30 settembre, con possibilità di ulteriore proroga, e prevedono un premio pari a 1,32 unità di conto a favore dei produttori e, per i distillatori, un premio di 0,48 unità di conto per grado ettolitro per il vino destinato alla produzione di alcool, e di 0,40 unità di conto per il vino destinato alla produzione di acquavite.

Il Presidente avverte che si passerà all'esame degli articoli.

Il senatore Pistolese illustra un emendamento all'articolo 1 del decreto-legge, che prevede l'estensione dei benefici ai produttori non associati. Rileva che, proprio in base all'emendamento proposto dal rappresentante del Governo, che fa riferimento ad un regolamento comunitario che non prevederà discriminazioni, la modifica si impone per evitare un ingiustificato contrasto fra le norme transitorie e quelle definitive.

Il senatore Scardaccione, in relazione alla presentazione di altri emendamenti da parte del senatore Artioli e dello stesso senatore Pistolese, chiede che sia posto in discussione anzitutto, dato il suo carattere pregiudiziale,

l'emendamento proposto dal Governo. Il Presidente concorda con tale osservazione.

Il senatore De Marzi, relatore alla Commissione, giustifica l'opportunità dell'emendamento proposto dal Governo anche per consentire — in relazione al calendario dei lavori parlamentari — l'immediata operatività del preannunciato regolamento comunitario.

Il senatore Pistolese dichiara il suo voto favorevole all'emendamento proposto dal Governo, avvertendo però che la sua approvazione dovrà comportare anche la modificazione all'articolo 1 da lui proposta.

Il senatore Del Pace si pronuncia in senso negativo sulla proposta del rappresentante del Governo, rilevando l'incongruità del richiamo ad un regolamento comunitario non ancora emanato, nel momento in cui si impiegano anni per il recepimento di importanti direttive. Invita quindi il rappresentante del Governo a ritirare la proposta.

Il senatore Curatolo, considerato che il decreto-legge diventerà automaticamente inoperante ad momento dell'emanazione del regolamento comunitario, invita il rappresentante del Governo a riconsiderare l'emendamento proposto.

Il senatore Mazzoli, dopo aver richiamato alcune argomentazioni del senatore De Marzi, si associa alla proposta del senatore Curatolo.

Il senatore Scardaccione invita il rappresentante del Governo a ritirare l'emendamento, contestando l'opportunità di dar luogo ad interferenze fra il decreto-legge ed il prossimo regolamento comunitario, richiamandosi a precedenti esempi di contrasto fra la normativa comunitaria (talvolta elaborata a livello burocratico senza la partecipazione di rappresentanti parlamentari) e importanti orientamenti di politica agraria seguiti nel Parlamento italiano.

Il sottosegretario Lo Bianco dichiara di ritirare l'articolo aggiuntivo da lui proposto.

Si riprende quindi l'esame degli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge.

La Commissione non accoglie l'emendamento al primo comma dell'articolo 1 proposto dal senatore Pistolese per un riferimen-

to anche ai produttori singoli e respinge altresì una eccezione pregiudiziale di incostituzionalità sollevata, in via subordinata, dallo stesso senatore Pistolese. Alle proposte del senatore Pistolese si erano dichiarati contrari il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il senatore Scardaccione giustifica il voto contrario dei senatori democristiani a due emendamenti, proposti dai senatori Artioli e Pistolese e sui quali si dichiarano contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, per elevare rispettivamente a seicento lire ed a quattrocentottanta lire l'importo del contributo previsto dall'articolo 1. Fa presente che tali emendamenti riaprirebbero il problema della copertura finanziaria.

La Commissione non accoglie i due emendamenti al primo comma dell'articolo 1.

Il senatore Scardaccione, con uguale riferimento al problema della copertura finanziaria, dichiara il voto contrario ad un emendamento del senatore Artioli, per prevedere il ritiro di vino da pasto per la distillazione senza limite di quantità.

La Commissione non accoglie tale emendamento, dopo che ad esso si sono dichiarati contrari il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il senatore Zanon dichiara di ritenere soddisfacenti le comunicazioni del rappresentante del Governo in merito all'estensione dei benefici a tutti i tipi di organizzazioni agricole, comprese le associazioni dei produttori.

La Commissione, con il voto contrario dei senatori comunisti e l'astensione del senatore Balbo, accoglie i primi tre articoli del decreto-legge.

La Commissione non accoglie un emendamento del senatore Pistolese all'articolo 4 (al quale si dichiarano contrari il relatore ed il rappresentante del Governo) per l'eliminazione del limite massimo dell'onere di spesa.

La Commissione non accoglie altresì un emendamento del senatore Artioli, al quale si dichiarano contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, per elevare a trenta miliardi il limite di spesa.

La Commissione, con il voto contrario dei senatori comunisti e del senatore Pistolese, e l'astensione del senatore Balbo, accoglie gli articoli 4 e 5 del decreto-legge e dà mandato al relatore per riferire in senso favorevole alla approvazione del disegno di legge di conversione.

Su proposta del relatore De Marzi, la Commissione delibera infine di chiedere all'Assemblea l'autorizzazione alla relazione orale.

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice** » (1504), d'iniziativa dei senatori Del Pace ed altri;

« **Modifiche e integrazioni alla legge 26 maggio 1965, n. 590, sulla proprietà coltivatrice** » (1514), d'iniziativa del senatore De Marzi;

« **Modifiche e integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice** » (1608), d'iniziativa del senatore Buccini.

(Rinvio dell'esame).

Il Presidente dà notizia della composizione della Sottocommissione per il preventivo esame dei tre disegni di legge in titolo, che sarà presieduta dal senatore De Marzi e della quale faranno parte il relatore alla Commissione, senatore Cassarino, e i senatori Balbo, Buccini, Cipolla, Dal Falco, Del Pace, Pistolese, Porro e Zanon.

Il Presidente avverte altresì che tale Sottocommissione inizierà i propri lavori nella mattinata di domani.

Il senatore Del Pace prospetta la possibilità che alla stessa Sottocommissione, eventualmente integrata, siano deferiti i provvedimenti concernenti i contratti di affitto.

L'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1974

Presidenza del Vice Presidente
AZIMONTI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Cengarle risponde all'interrogazione presentata al Ministro del lavoro e della previdenza sociale dai senatori Giovannetti e Vignolo sullo stato di attuazione della convenzione tra l'Italia e la Libia, con particolare riferimento ai problemi di natura previdenziale (3 - 1064) e all'interrogazione presentata al Ministro del lavoro e della previdenza sociale dal senatore Giovannetti in merito ai provvedimenti da adottare per il potenziamento dell'Ispettorato del lavoro di Cagliari (3 - 1122).

Replica il senatore Giovannetti, dichiarando di prendere atto delle risposte ricevute.

IN SEDE REFERENTE

« **Miglioramento delle prestazioni economiche e sanitarie a favore dei cittadini colpiti da tubercolosi** » (909), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri.

(Rinvio dell'esame).

L'esame del disegno di legge viene rinviato per l'assenza del relatore, senatore Arcangelo Russo, ammalato.

« **Disciplina del trattamento economico di indennità di rischio per il personale laureato dipendente dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni e che presta servizio presso i laboratori di analisi degli enti stessi** » (1053), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene rinviato, in attesa del nuovo parere richiesto alla Commissione bilancio.

« **Disposizioni speciali in materia di integrazioni salariali per gli operai dipendenti da aziende boschive, forestali, addette ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e di bonifica montana e per gli operai addetti ai vivai forestali** » (64), d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri;

« **Disposizioni speciali in materia di integrazioni salariali per operai dipendenti da aziende esercenti l'attività boschiva e dipendenti da seghe-**

rie » (1431), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

L'esame dei disegni di legge viene rinviato per consentire al relatore, senatore Pacini, di portare a termine i necessari approfondimenti.

SUL PROBLEMA DI COLLOCAMENTO IN AGRICOLTURA

Richiamandosi al problema del collocamento in agricoltura, sollevato dal senatore Ziccardi nella seduta del 3 luglio, il sottosegretario Cengarle comunica che il Ministero ha interessato le organizzazioni sindacali ed i competenti uffici centrali e periferici al fine di designare i membri da inserire in una Commissione ristretta che sarà appositamente costituita per affrontare i problemi del lavoro agricolo e quelli insorti nell'applicazione della legge 11 marzo 1970, n. 83, concernente norme in materia di collocamento e accertamento dei lavoratori agricoli.

La seduta termina alle ore 10,40.

**COMMISSIONE SPECIALE
per i problemi ecologici**

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente
DALVIT*

La seduta ha inizio alle ore 17.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente, rilevato che l'attività della Commissione è stata rallentata, nei mesi scorsi, dal susseguirsi di vicende politiche di carattere generale, fa presente che, tuttavia, due gruppi di lavoro della Commissione (quello per le zone umide e quello per i rifiuti solidi) hanno portato a buon punto l'esame degli argomenti loro rispettivamente assegnati.

Per quanto riguarda le zone umide, il Presidente informa che è stato elaborato uno schema di proposta normativa, che è stato trasmesso alle Regioni per averne osserva-

zioni e suggerimenti. Le risposte di alcune Regioni sono già pervenute ed è pertanto possibile che il gruppo di lavoro sia in grado di redigere, prima delle vacanze, un testo da sottoporre alla Commissione plenaria.

Per quanto riguarda i rifiuti solidi, il Presidente fa presente che sono state ascoltate le Associazioni rappresentative degli enti locali interessati alla materia e che, tenendo conto di quanto da esse indicato, è stato elaborato uno schema di proposta normativa. Tale schema è stato inviato alle suddette associazioni per averne osservazioni e suggerimenti; dopodichè il gruppo di lavoro formulerà un testo che sarà sottoposto alle Regioni ed infine alla Commissione plenaria.

Il Presidente informa quindi che la Presidenza del Senato, nei giorni scorsi, ha preso una posizione definitiva su tre questioni sollevate in diverse occasioni dalla Presidenza della Commissione.

Riguardo alla prima questione (richiesta di autorizzazione allo svolgimento di una indagine sugli organismi governativi per lo ambiente istituiti all'estero) la Presidenza del Senato, pur esprimendo talune perplessità, ha fatto sapere che potrebbe consentire una breve visita di componenti della commissione, nel numero massimo di tre per ciascuna delegazione, in Francia, Gran Bretagna e Germania federale.

La seconda questione era insorta perchè la Presidenza del Senato aveva richiesto il parere della Commissione ecologica sul disegno di legge n. 420, recante modifiche al Codice penale, mentre la Presidenza della Commissione intendeva adottare, ai sensi dell'articolo 80 del Regolamento, un'iniziativa legislativa di modifica delle norme penali concernenti i « reati ecologici ». In proposito la Presidenza del Senato ha accettato che la Commissione emetta il parere richiestole e successivamente adottati, se lo ritiene, una iniziativa legislativa.

Riguardo all'ultima questione (possibilità per la Commissione di emettere risoluzioni), il Presidente ricorda anzitutto che essa sorse nel novembre scorso, a conclusione degli incontri che la Presidenza della Commissione aveva avuto con i responsabili regionali per

l'ambiente. Poichè — prosegue il Presidente — la Presidenza del Senato ha confermato l'avviso, già fatto conoscere informalmente nel novembre scorso, che la Commissione ecologica non ha il potere di pronunziare risoluzioni, non resta che prenderne atto.

Rilevata tuttavia l'opportunità che il Senato possa esprimere un voto sui due punti principali che emersero durante gli incontri sopraccennati (necessità che il trasferimento di competenze alle Regioni venga integrato in modo che alle Regioni stesse sia riconosciuto un quadro organico di competenze ambientali; necessità che in Parlamento si svolga periodicamente un dibattito sulla politica ambientale, sulla base di apposita relazione del Governo), il Presidente osserva che a tal fine potrebbe essere utilizzato lo strumento tecnico di una mozione sottoscritta da tutti i membri della Commissione ecologica.

Il Presidente conclude proponendo: che sia avviata la preparazione di una prima serie di visite di delegazioni della Commissione composte secondo i desideri della Presidenza del Senato, da inviare nei Paesi sopraindicati; che la prossima riunione della Commissione sia dedicata al parere sul disegno di legge relativo al Codice penale, salva la possibilità di iniziare nella stessa seduta l'elaborazione del disegno di legge concernente i « reati ecologici »; che nella seduta odierna venga esaminato il testo della mozione — di cui dà lettura — sui trasferimenti di competenze alle Regioni e sul dibattito di politica ambientale, da sottoporre successivamente alla firma dei membri della Commissione.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre il dibattito.

Il senatore Argiroffi, nel dichiararsi favorevole al testo della mozione, rileva tuttavia che sarebbe necessario porre in luce, eventualmente nel corso della discussione sulla mozione stessa, in che cosa debba consistere la politica ecologica oggi in Italia. A suo avviso, tale politica deve fare centro e riferimento sull'uomo e quindi, precipuamente, sulla tutela della sua salute.

Il senatore Mariani, ricordata la precedente mozione sull'inquinamento da rumore che, approvata dal Senato oltre un anno fa, non ha avuto alcun tangibile esito, esprime qualche scetticismo sulla utilità di impiegare nuovamente un simile strumento. Si dichiara tuttavia favorevole al testo di cui il Presidente ha dato lettura, rilevando l'opportunità che a sostenere il dibattito in Senato su tale mozione sia lo stesso Presidente del Consiglio.

D'accordo sul testo della mozione si dichiara anche il senatore Treu, il quale si augura che le conoscenze fornite dalla futura relazione sullo stato dell'ambiente consentiranno alla Commissione di approfondire e concludere operativamente l'esame di taluno fra i molti problemi di rilevanza ecologica che sono tuttora insoluti nel nostro Paese (come quello dell'inquinamento atmosferico).

Il senatore Del Pace esordisce manifestando la propria sorpresa per le perplessità con cui la Presidenza del Senato ha accolto la richiesta di scioglimento di una indagine sugli organismi governativi per l'ambiente istituiti all'estero. Nel sottolineare che l'importanza e l'utilità di una simile indagine sono dimostrate, tra l'altro, dalla varietà di soluzioni adottate negli altri Paesi (alcune delle quali già in corso di revisione) e dalle stesse vicende della « via italiana » finora tentata in proposito, l'oratore afferma la necessità che l'indagine sia estesa a tutti i principali paesi in cui esiste un organismo governativo per l'ambiente. È evidente del resto — egli prosegue — che altra cosa è conoscere un'esperienza straniera attraverso la lettura di testi legislativi, e tutt'altra cosa è conoscerla constatandone il concreto funzionamento.

Dopo essersi detto favorevole alla adozione di una iniziativa legislativa per la modifica delle norme del Codice penale concernenti i « reati ecologici » (nei termini già indicati dalla Commissione ecologica nella scorsa legislatura), il senatore Del Pace dichiara di appoggiare il testo della mozione di cui il Presidente ha dato lettura suggerendo peraltro che in esso venga inserito un capoverso per tener conto della tematica accennata dal senatore Argiroffi o, in alternativa, che tale

tematica venga riversata in un separato strumento da presentare al Senato per una eventuale discussione abbinata alla mozione.

Il senatore Zanon insiste sulla opportunità di svolgere l'indagine sugli organismi governativi stranieri, mettendo in luce al riguardo che sarebbe un errore limitarsi a quelli istituiti nei Paesi a noi più vicini dal punto di vista geografico, politico o culturale, e che bisogna invece prendere in esame anche Paesi « lontani », come gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica ed il Giappone. In ogni caso — prosegue l'oratore — è preferibile che non sia inviata una delegazione della Commissione in ciascun Paese da visitare, ma che una sola delegazione si rechi successivamente in tutti i Paesi prescelti, in modo da assicurare unitarietà alla ricerca ed alle valutazioni.

Dopo essersi espresso favorevolmente all'iniziativa legislativa sui « reati ecologici » ed al testo della mozione, il senatore Zanon manifesta qualche dubbio sulla utilità di un dibattito parlamentare periodico in materia di ambiente, rammentando gli scarsi risultati che sono seguiti alla discussione svoltasi in Senato, alla fine dello scorso anno, sulla relazione concernente l'attuazione della normativa antismog.

Il senatore Veronesi consente con tutte le proposte formulate dal Presidente, ed è altresì favorevole ai suggerimenti avanzati dal senatore Zanon a proposito delle modalità di svolgimento dell'indagine all'estero.

Per quanto in particolare riguarda la presentazione al Parlamento di una relazione sullo stato dell'ambiente, fa presente la delusione dei tecnici e degli esperti che collaborarono alla nota iniziativa della Tecneco, culminata nella Conferenza di Urbino del giugno dell'anno scorso, i quali hanno la sensazione di avere lavorato inutilmente.

Prendono quindi la parola i senatori Santi, Crollanza e Bonaldi, che sono tutti d'accordo con le proposte del Presidente. Il senatore Santi osserva in particolare, riferendosi ad alcune considerazioni del senatore Argiroffi, che l'ecologia non è antropocentrica ma biocentrica.

Il senatore Crollanza a sua volta suggerisce, a proposito di indagini all'estero, di

affidare a ciascun gruppo di lavoro l'incarico di approfondire, attraverso l'esame delle esperienze straniere, gli argomenti di rispettiva competenza.

Il senatore Bonaldi, dal canto suo, fa presente l'opportunità che nel testo della mozione si faccia riferimento agli impegni di carattere internazionale che, specialmente in rapporto al « programma d'azione » delle Comunità europee, l'Italia ha assunto a proposito della salvaguardia dell'ambiente.

Il Presidente, preso atto del sostanziale consenso sulle sue proposte, emerso dal dibattito, si riserva di dare ad esse il seguito più opportuno.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 18 luglio 1974 alle ore 16,30, per esprimere il parere sul disegno di legge n. 420, recante modifiche al codice penale.

La seduta termina alle ore 18,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Norme per l'utilizzazione delle acque pubbliche ad uso idroelettrico nella Regione Valle d'Aosta » (1551), d'iniziativa del senatore Fillietroz (*alla 6^a Commissione*).

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1974, n. 237, concernente proroga delle disposizioni contenute nel decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 788, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1973, numero 9 » (1696) (*alla 6^a Commissione*);

« Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice » (1504), d'iniziativa dei senatori Del Pace ed altri (*alla 9^a Commissione*);

« Modifiche e integrazioni alla legge 26 maggio 1965, n. 590, sulla proprietà coltivatrice » (1514), d'iniziativa del senatore De Marzi (*alla 9^a Commissione*);

« Modifiche ed integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice » (1608), d'iniziativa dei senatori Bucini ed altri (*alla 9^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Durata del contratto di affitto a coltivatore diretto » (1450), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri (*alla 9^a Commissione*);

« Nuove norme concernenti la durata del contratto di affitto a coltivatore diretto » (1464), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri (*alla 9^a Commissione*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Australia per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio del trasporto aereo internazionale, concluso a Camberra il 13 aprile 1972 » (1661), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Le Commissioni permanenti:

- 1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione),
- 3^a (Affari esteri),
- 4^a (Difesa),
- 5^a (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali),
- 6^a (Finanze e tesoro),
- 7^a (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

sono convocate giovedì 11 luglio 1974 alle ore 11,30 col seguente ordine del giorno:

« Votazioni per la nomina del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari ».

Le Commissioni permanenti:

- 2^a (Giustizia),
- 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni),
- 9^a (Agricoltura),
- 10^a (Industria, commercio, turismo),
- 11^a (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale),
- 12^a (Igiene e sanità)

sono convocate alle ore 16,30 col medesimo ordine del giorno.

**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Giovedì 11 luglio 1974, ore 16

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 11 luglio 1974, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

VIVIANI ed altri. — Riconoscimento di benefici in favore dei notai ex combattenti e categorie equiparate (1462).

COPPOLA ed altri. — Disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai (1624).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Deputati REALE Oronzo ed altri; CASTELLI ed altri; IOTTI Leonilde ed altri; BOZZI ed altri. — Riforma del diritto di famiglia (550) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FALCUCCI Franca. — Riforma del « diritto di famiglia » (41).

LEPRE. — Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice (34).

2. CARRARO e FOLLIERI. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (598).

3. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

II. Esame dei disegni di legge:

1. ZUCCALA ed altri. — Modifiche agli articoli 495, 641 e 653 del Codice di proce-

dura civile relative alla conversione del pignoramento ed al decreto di ingiunzione (402).

2. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 11 luglio 1974, ore 17

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. PIERACCINI ed altri. — Contributo all'Istituto per gli affari internazionali con sede in Roma (57-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Proroga e aumento del contributo annuo a favore del Centro per le relazioni italo-arabe (377-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

3. Aumento del contributo annuo all'Ufficio internazionale delle epizootie con sede in Parigi (1668).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'interdizione della messa a punto, produzione e immagazzinamento delle armi batteriologiche (biologiche) e tossiche e sulla loro distruzione, firmata a Londra, Mosca e Washington il 10 aprile 1972 (1660) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Australia per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio del trasporto aereo internazionale, concluso a Canberra il 13 aprile 1972 (1661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sulla procedura applicabile alla determinazione delle tariffe dei servizi aerei regolari, adottato a Parigi il 10 luglio 1967 (1662) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna concernente la sicurezza sociale, conclusa a Madrid il 20 luglio 1967 (1663) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Deputati STORCHI ed altri. — Convocazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione (1664) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 11 luglio 1974, ore 17

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

RUSSO Arcangelo ed altri. — Adeguamento finanziario della legge 6 ottobre 1971, n. 853; riapertura e proroga del termine, di cui all'articolo 16 della legge medesima, per l'aggiornamento del testo unico delle leggi d'intervento nel Mezzogiorno (1136).

Integrazione dei fondi di cui alla legge 6 ottobre 1971, n. 853, per l'attuazione degli interventi di competenza della Cassa per il Mezzogiorno (1636).

Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 11 luglio 1974, ore 10

Esame delle relazioni sull'andamento della gestione della RAI-TV.